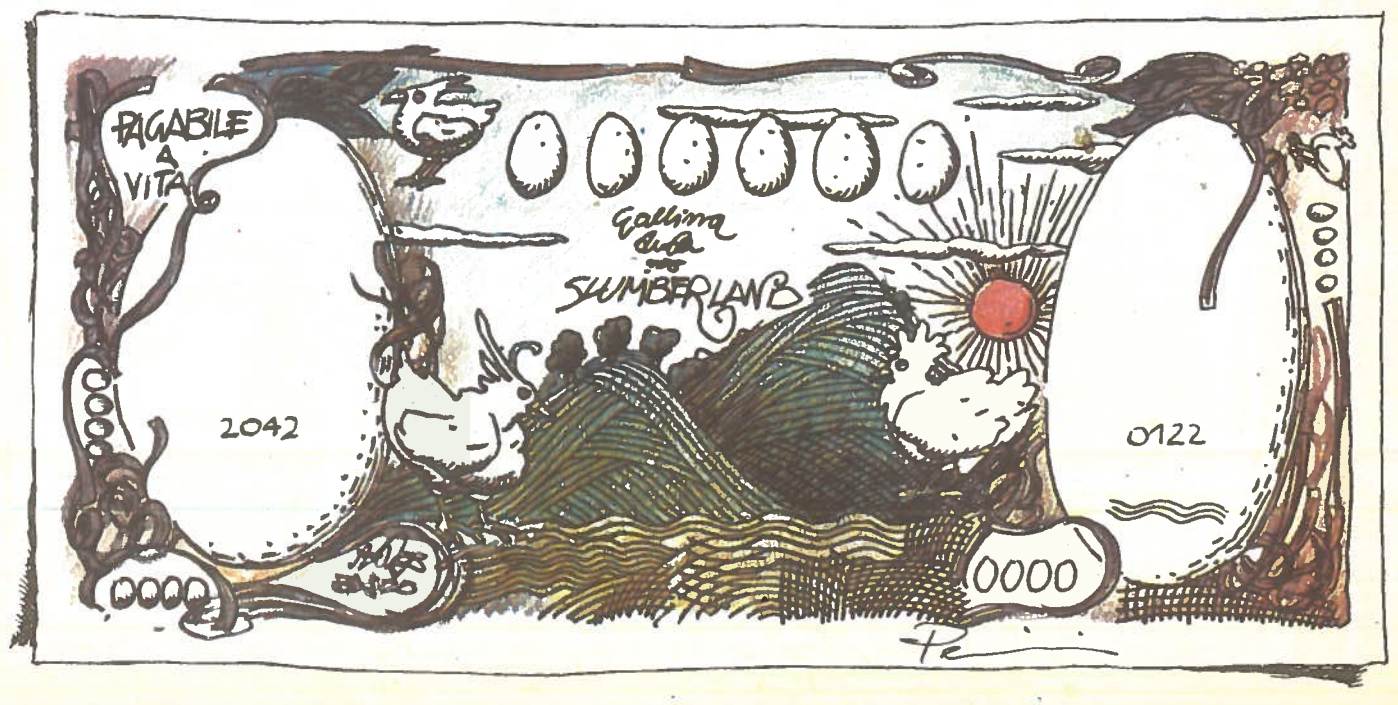
l'avventurista

DIVIDIAMOLE CON UN REFERENDUM!

BASTA CON LE MAGGIORANZE E LE MINORANZE!

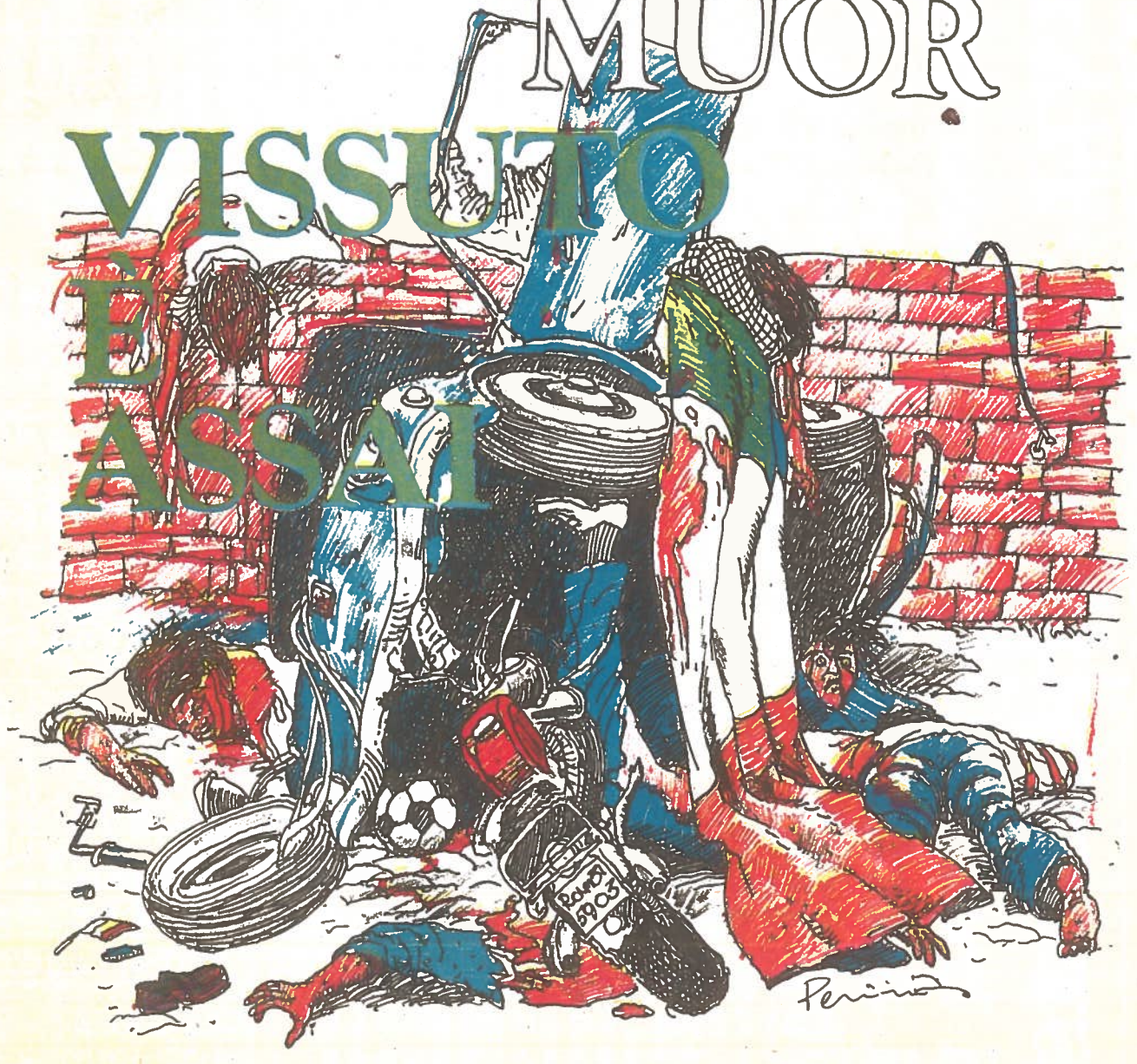
VI DIAMO IN ANTEPRIMA LA CARTAMONETA E I FRANCOBOLLI DELLA NUOVA SECESSIONE



IL MALE

LIRE 500 - Settimanale politico di satira - N. 11 Giugno 1978 - Sped. in abb. post. gr. II/70

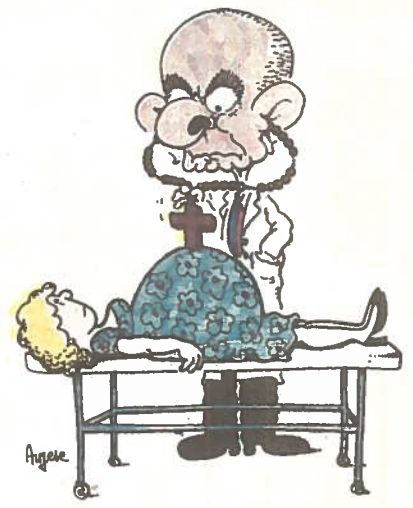
CHI PER LA PATRIA MUOR VISSUTO È ASSAI



COLLABORANO A QUESTA OPERA DI PROVOCAZIONE:

Abigail, Sergio Angese, Bombillo, Michele Bonuomo, Borzov, Mario Canale, Cagni, Capetto, Caraxo Cardon, Colonna romana di Cannibale, Giovanna Caronia, Alain Denis, Giancarlo De Simone, Fanale, Yves Got, Cinzia Leone, Sandro Curatolo, Mario Libera, Piero Losardo, Karen, Margherita, Marione, Marlowe, Lionello Massobrio, Elsa Maxwell, Jiga Melik, Gerardo Orsini, Dario Paccino, Roberto Perini, Françoise Perrot, Reiser, Sergio Saviane, Eugenio Scalfari, Enzo Sferra, Tersite, Bernard Thomas, Tudor, Veiove, Zigavertov, Vincino

Direttore responsabile: Ubaldo Nicola
Direzione, redazione e amministrazione: Via Lorenzo Valla, 29 - Roma
Distributore: Parrini & C., Piazza Indipendenza 11 B, Roma
Registrazione: tribunale di Roma n. 17123 del 7.2.1976
Tipog. "15 Giugno", Via dei Magazzini Generali 32/a, Roma



Una parola-spettro si aggira per l'Italia...

ELOGIO DEL QUALUNQUISMO

Qualunquismo, parola-spettro, parola meridionale. Che cosa sia e da dove venga nessuno lo sa. La inventò un tizio, uno « qualunque », anni fa, poi è echeggiata rotolando, disprezzata per 30 anni. « Lei non sa chi sono io! », protestavano i potenti. « Per me è uno qualunque », ribattevano poco convinti i poveracci.

Esorcizzato, negato, avvilito, defunto, il qualunquismo è risorto improvvisamente lunedì 12 giugno, nel pomeriggio. « Il mostro è vivo », ha gridato il fedele Pavolini entrando nello studio di Berlinguer con i primi risultati del referendum sul finanziamento dei partiti. « Sì, è un vo... un vo... un voto qualunquista », ha balbettato il democristiano Galloni a piazza del Gesù.

Sciocchi politici! Ingenui statisti! Non si erano accorti che mentre essi costruivano le complicate, aeree architetture degli accordi a sei e a sette, piccole formiche rosse, insetti nocivi, uomini qualunque a milioni scavavano sotto le loro poltrone. Lo scavo è rimasto segreto, omertà dei popoli, fino al pomeriggio fatale di lunedì. E' stato allora che — aperte le urne — il lavoro paziente è venuto alla luce. Milioni e milioni di schede oscenamente macchiate di perfide crocette sul SI', il 43 per cento degli italiani, uno su due. Il qualunquismo ritorna, ritorna la paura.

Perché non è ancora la maggioranza, ma poco ci manca. DC e PCI sono spaccati e avviliti. Come generali senza più esercito Berlinguer e Zaccagnini comandano cariche impossibili. Palazzo Chigi, palazzo Madama, Montecitorio sono assediati da un'orda famelica di italiani senza « fermezza politica », gente qualsiasi, uomini e donne qualunque.

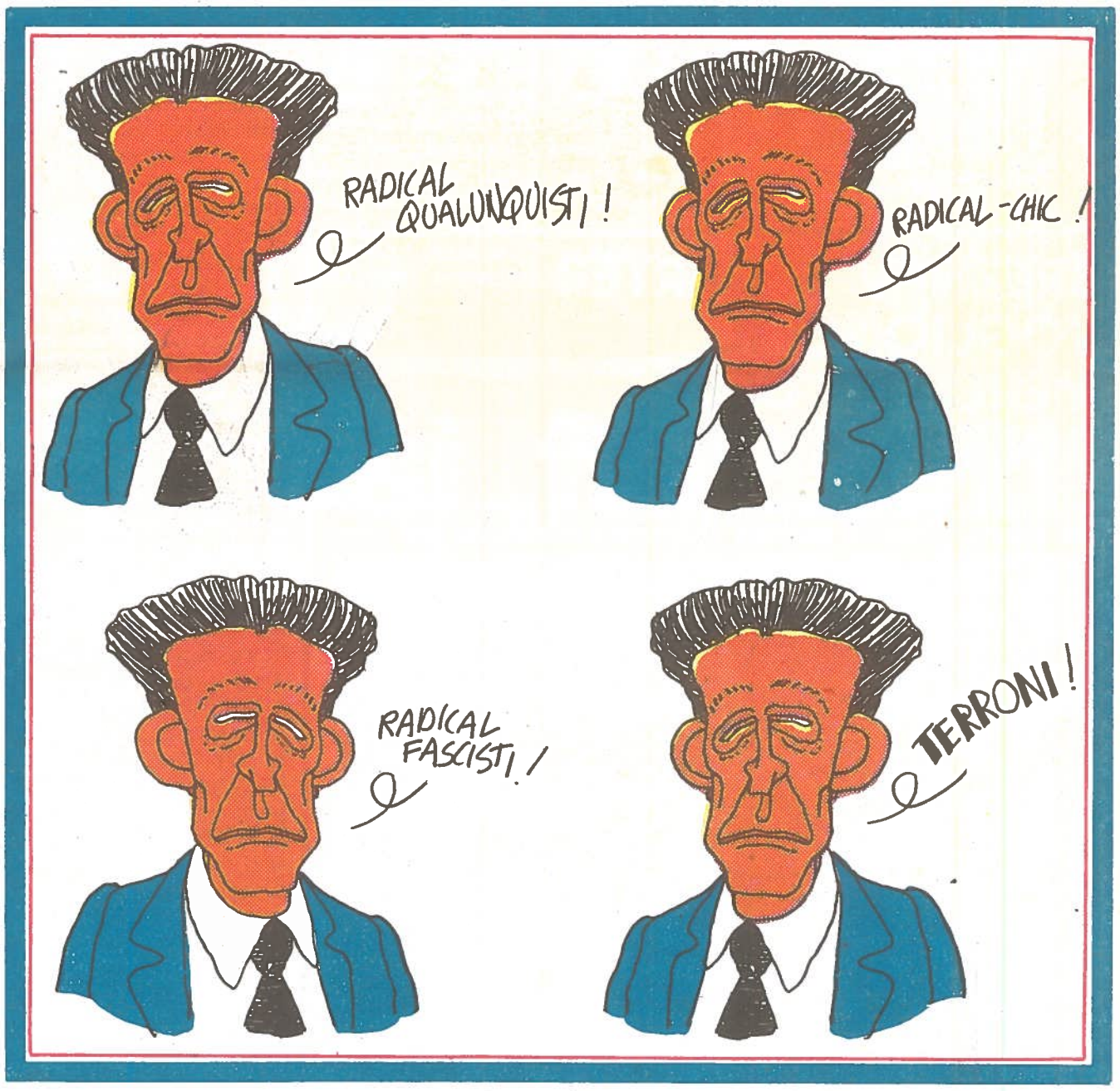
Nel mondo dei partiti, nelle sale damascate del Quirinale dove siede un noto lestofante dal nome usurpato di Leone (non è altro che un' Antilope), nelle questure, nelle banche, nei consigli d'amministrazione degli industriali è il panico. C'è chi si arma, chi fa le valige, chi giura un massacro. « Siamo 50 milioni? », ha minacciato il solito Amendola, « vuol dire che bisogna farne sparire 25 ». Ugo La Malfa è stato ancora più netto: « Anche i parenti », ha detto, « anche i parenti ».

Ma il massacro non sembra facile. I partiti non hanno più di fronte il qualunquismo fascistoide del dopoguerra, né il progressismo mitologico e cretino degli anni '60 — secondo cui perfino Gianni Agnelli era un progressista — tutto il contrario: i « qualunque » sembrano ansiosi di assumere interamente la loro non-identità. Essi fanno politica senza la politica. Pesano come la parte sommersa di un iceberg.

Torna con orgoglio sulle labbra la grande verità: « Piove, governo ladro »: specie nelle isole e nel Sud, specie nelle città di emigrati come Torino, specie a Napoli, lazzarona e beffarda, dove ha piovuto sin troppo.

Questa Italia di esclusi e di rabbiosi, di plebe e di pensatori è — per gli arcieri costituzionali — il male. E lo è anche per noi. Il male in cui abbiamo fiducia, noi che non abbiamo fiducia in niente. Il male che abbiamo messo in testa al nostro giornale. Il male cui vogliamo bene. Questo male così antico e così dolce.

Tersite



I FIORI DEL MALE

BREZNEV E CARTER VOGLIONO IL MERCATO DEL CINEMA A COLORI

«Militaristi, infidi e disumani», così Jimmy Carter, il popolare presentatore televisivo americano, ha definito i sovietici in uno spettacolino all'Accademia Navale di Annapolis (Ohio).

« Aggressivo, pasticcione e pericoloso », hanno subito ribattuto le reti televisive moscovite per bocca di Leonida Breznev, campione di alzo con strappo.

La tensione tra i due giganti (Carter 1,92, Breznev 1,95) è al massimo. L'accordo sul tetto, raggiunto per il Salt 2 (sarebbe il salto con l'asta), non è bastato ad attenuare gli screzi. «Che me ne frega di 2.250 missili intercontinentali? », ha detto Breznev. « Che m'importa del bombardiere russo Back Fire? », ha risposto Carter. Il problema infatti non è militare, ma spettacolare. E' in gioco il mercato africano e asiatico dei film a colori. Carter « aizza l'isterismo antisovietico » dei suoi compatrioti (come ha detto George Mac Govern) per impadronirsi del tavolo cinese da ping pong. Breznev ce l'ha con Carter, perché a sua volta costui ce l'ha segretamente con il « braccio secolare » di Mosca, cioè Fidel Castro.« Comunque « tra i leoni della Casa Bianca * e i castori del Dipartimento di Stato ** probabilmente avranno la meglio gli orsi che vengono direttamente dall'allevamento del Cremlino.

Che sia la premessa di una terza guerra mondiale?

* [giardino zoologico americano].

** [parco nazionale ai confini con il Canada]

Nuovi trionfi di Bettino Craxi! Una vita piena di successo

Il segretario del Partito socialista italiano Bettino Craxi si è autonominato direttore dell'**Avanti!** Non possiamo che complimentarci con lui per questa saggia decisione. Da anni Bettino Craxi svolge un'assidua attività giornalistica. Nel 1967-'69 ha diretto **Il Corriere della Sera** (un quotidiano lombardo). Nel '70 è passato alla **Bild Zeitung** di Berlino (Craxi parla e scrive il tedesco come suo nonno, il famoso cantante). Nel '73 gli è stato affidato il **Washington Post** (da cui anche il famoso e tanto discusso Watergate). Bettino Craxi è anche premio Pulitzer 1975 per il miglior saggio topografico-giornalistico africano (lo swaili è la lingua naturale di sua madre e l'ha parlato sin da piccolo).

Sulla personalità di Bettino Craxi sono stati scritti volumi e volumi. Da presidente della Esso International passò a 15 anni a giocatore di baseball, poi fu eletto direttamente segretario del Psi. Ora è candidato ufficiale alla presidenza della Repubblica. Il suo fisico ha misure eccezionali e una grande resistenza (alto 1.79, pesa 107 chili). Usa scarpe chiodate tirolesi. Secondo un giornale francese specializzato il suo valore è oggi di 7 miliardi di lire, due di più del tanto decantato Paolino Rossi, centroavanti del Vicenza.

SANDRO CURATOLO

NOTIZIE ANSA

ANSA....6567678
Roma, I2 giugno. Prima lettura dei risultati. La più alta percentuale dei NO si è avuta al Cottolengo, seguono Bologna e Firenze di poco staccate.

ANSA....767678
Roma, I2 giugno. In un comunicato il Pci spiega il deludente risultato dei NO con un errore di propaganda. Nei suoi manifesti aveva infatti invitato gli elettori a dire NO due volte. Questo è avvenuto, poichè nei seggi si sono uditi numerosi cittadini andare in cabina e dire NO,NO ad alta voce, Ma gli stessi pare abbiano poi - per errore - segnato SI sulla scheda.

I FIORI DEL MALE

L'ORRENDO MENOTTI

Il volto spettrale, l'aria orrenda, come una copia convessa di Gary Cooper, Luis Cesar Menotti è stato il vero protagonista della partita Italia - Argentina, finita 1 a 0 la notte di sabato 10 giugno. Menotti, pochi lo ignorano, è il manager, il patròn, l'allenatore, il tecnico dell'equipe argentina. E' lui che distribuisce la droga pesante prima degli incontri, lui che tortura i giocatori dissidenti, lui che fa sparire centrocampisti e attaccanti colpevoli di «dissenso» (termine di origine sovietica). A Menotti il presidente Videla ha promesso un'intera hacienda in piena pampa se vincerà il Mundial. E invece arriva un'italietta qualsiasi, una madrepatria antica (perché Menotti è lontanissimo e indegno parente di quel Ciro Menotti risorgimentale) e ti toglie la soddisfazione. Vi è dunque giustizia al mondo? Vi è un Dio nel cielo che punisce i Menotti e i loro protettori? Sabato notte, quando Bettega ha messo in porta quello splendido rasoterra angolato, è parso di sì. Il volto dello sfatto dandy amico di Videla, di quel losco protagonista dell'operazione Mundial, si è contratto in una smorfia di dolore, simile a quella che avvolse Adolf Hitler quando Jessy Owens saltò più in lungo di tutti nel '36. Poco dopo, mentre lui frustava i giocatori negli spogliatoi del River Plate, a piazza del Popolo qualcuno gridava: «Menotti, Menotti vaffanculo!».

T.

C'è chi vede in Lama un dio

Roma — Doveva succedere, prima o poi, quello che è successo sabato all'Alfa Romeo di Arese. Alla fine del proprio turno di straordinario la seconda squadra dell'assemblaggio è improvvisamente crollata in ginocchio, i visi stravolti e la bava alla bocca. Subito soccorsi dai compagni, hanno gridato, all'unisono; «L'abbiamo visto».

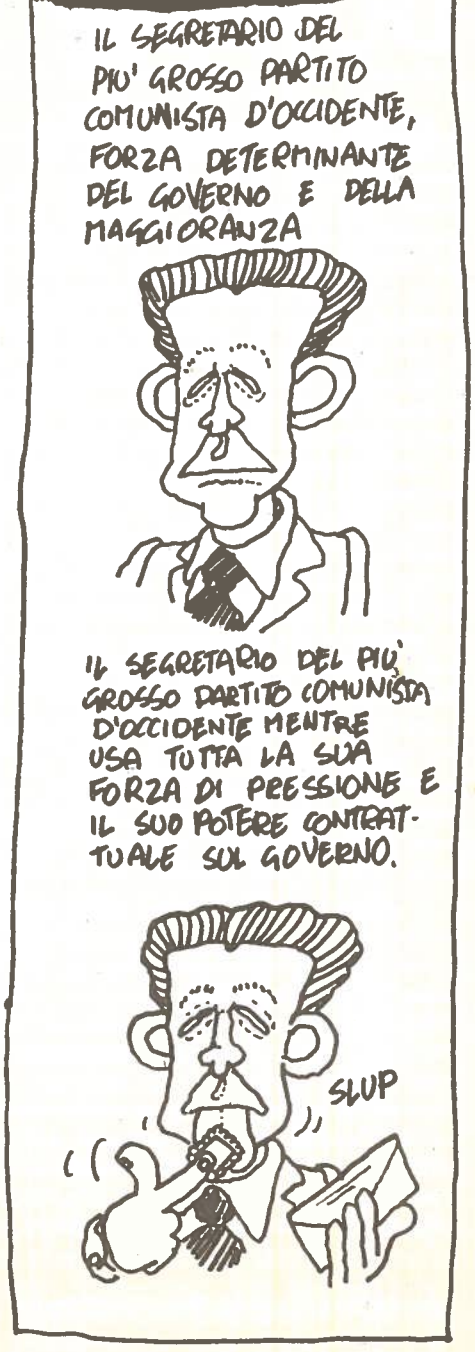
Gli operai sono pombati poi in un silenzio assoluto. In serata l'ufficio del personale dell'azienda ha emesso un comunicato nel quale si afferma la preoccupazione della direzione per questi fenomeni di conversione; la direzione, infatti, teme che a questi episodi faccia seguito un rilancio dell'ateismo.

NUOVO AEREO ITALIANO

Roma — Sarà interamente progettato e costruito in Italia, da Aeritalia e Macchi, l'aereo che dovrà sostituire il sorpassato F 104 nella nostra aviazione. Si chiamerà Amx, sarà addetto all'intercettazione ad alta quota e all'appoggio tattico alle truppe a terra. Monoposto, ad ala fissa, un solo motore, una velocità di 1.000 chilometri all'ora, se ne fabbricheranno 187 esemplari.

La costruzione dei tiranti degli alettoni sarà affidata alla Barilla, la carlinga verrà approntata a Murano, i paracadute saranno di Fiorucci mentre gli ordigni di dotazione sono stati commissionati a Napoli.

La lettera di Berlinguer ad Andreotti

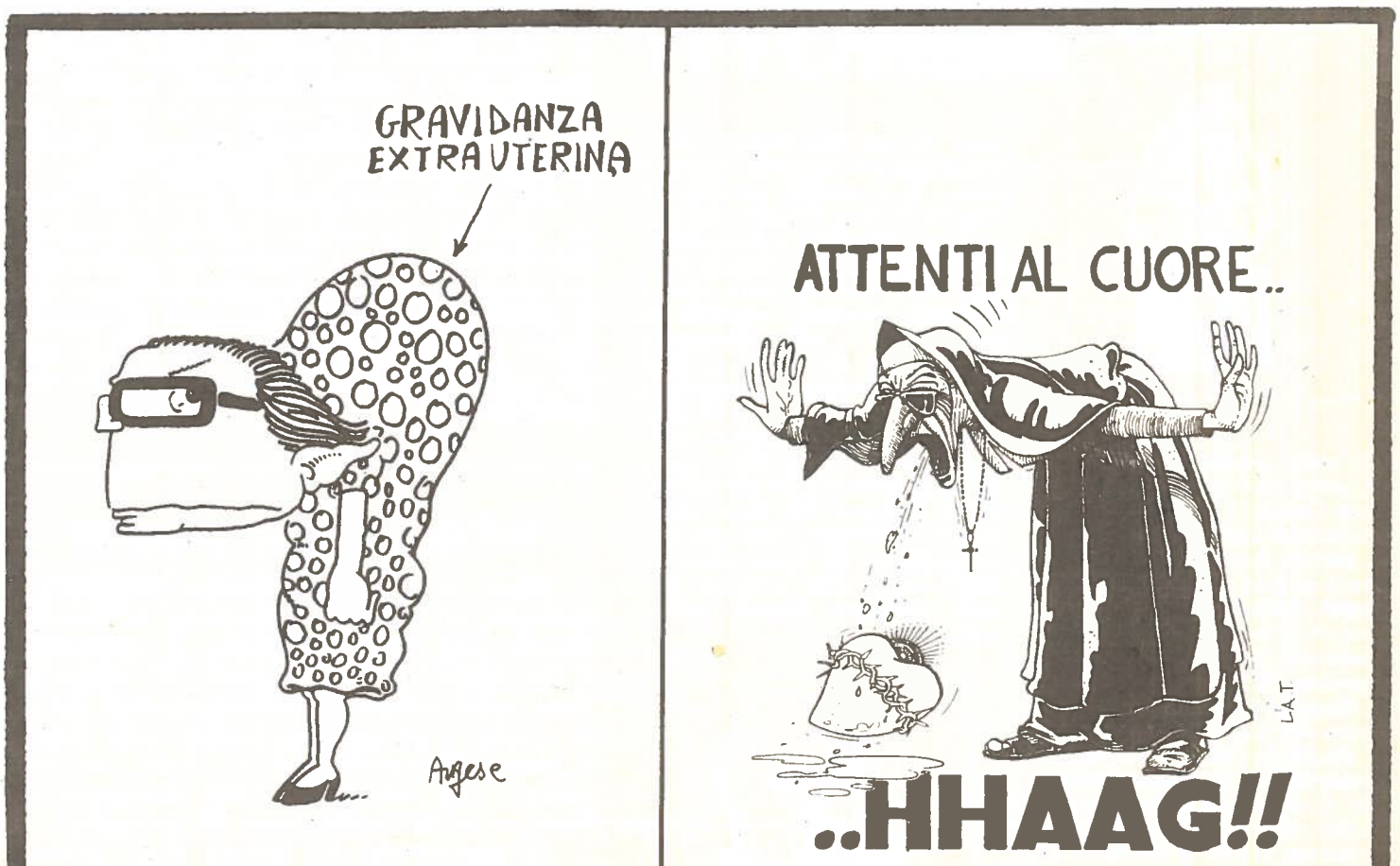


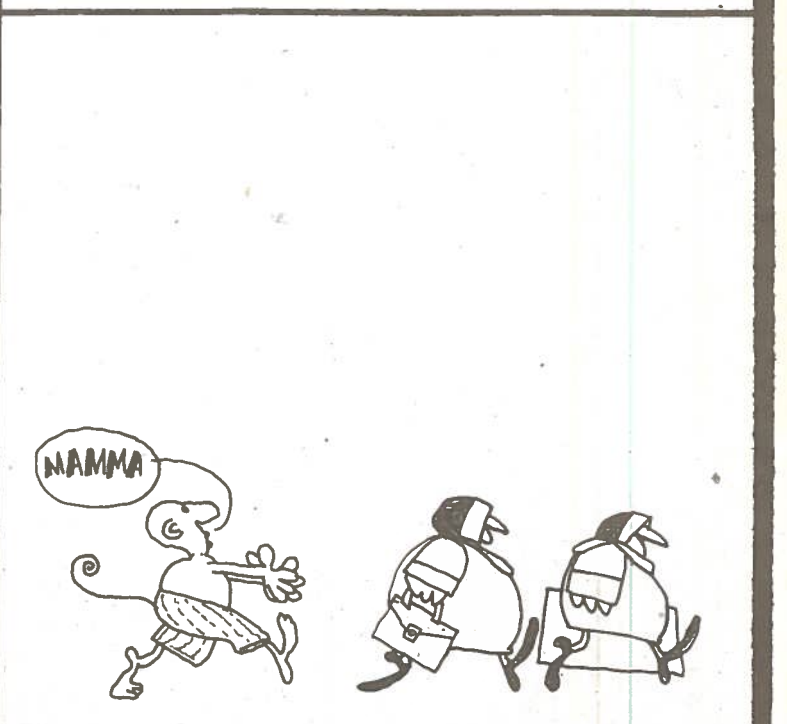
Sacrifici, così fan tutti

EXURGE DOMINE

Non c'è proprio « pacem in terris ». Cessato quell'attimo fuggente di umanitarismo durante il quale esortava i fedeli alla preghiera e alla cura del prossimo (« oratio et curatio »), il papa ha nuovamente aggrottato le sopracciglia e con fiero animo battagliero ha lanciato l'enciclica « non abhortit (attentis omnibus circumstantiis) », richiamando alla mente entusiasmanti momenti di storia, quando ci si scontrava a suon di bolle papali, encicliche e scomuniche. Oggi riprendono quota le battaglie condotte in stile ecclesiastico, si estendono a tutti i livelli del mondo politico, ogni partito non è tale senza la sua enciclica. Si è vista quella drastica del PCI « non abrogamus », a proposito del referendum e quella più elastica del PSI « fate vobis ». Anche i fascisti non sanno farne a meno, e da sempre emettono tre, quattro volte l'anno la stessa enciclica «ad schinam fucilamus», spiegando che l'ordine nel paese può aversi solo dopo aver fucilato qualche milione di persone.

Il sistema delle encicliche piace molto anche ad Andreotti, lo usa anche lui da diversi anni (esordì con la famosa « una tantum » divenuta poi « tantae tantum »), recentemente si è presentato con la « rerum novarum », ossia delle novità da lui introdotte, che possono riassumersi in altre encicliche minori, le più importanti delle quali sono la «non habemus ministrum», la « ad interim » e, novità assoluta, la « quotidie stangamus(ad libitum) ».





'DA OGGI MI SIEDO ALL'ONU'

PAUL NEWMAN LASCIA IL CINEMA PER LA POLITICA

La decisione di Paul Newman (il popolare Butch Cassidy) di darsi alla politica non è un fatto isolato. Negli States si ricorda il governatore della California Ronald Reagan, ex cowboy di Hollywoor, quello di John Wayne, presidente della lega « Ammazzare negri », quello opposto di Marlon Brando, attivista del movimento « Indiani per il socialismo ». In Italia, dopo la defaillance di Gian Maria Volonté, si sa della decisione comunista di presentare Lando Buzzanca nelle liste per il Senato e della vocazione monarchica di Ugo Tognazzi.

Tutto ciò non scandalizza. Preoccupante è invece il fenomeno inverso. Circola voce che i politici, impressionati dalla interscambiabilità dei ruoli sul set o a Tribuna politica, vogliano darsi al cinema. Andreotti avrebbe preso contatti per un western ambientato in Spagna, Berlinguer sarebbe il commissario in un giallo d'azione, Tina Anselmi è stata contattata per una parte sexy in « La cameriera bruna ».

Viva l'Itaglia

Dopo le calunnie della Cederna vi presentiamo il vero Leone

In questa pagina potete leggere due eccezionali documenti del Presidente della Repubblica Giovanni Leone. Nel primo, una pagina di diario dal Quirinale, egli si sfoga con quella sua sincerità spontanea e un tantino popolaresca che lo fa simpatico e amico. Nel secondo, la bozza di un appello scritto nella veste ufficiale di Presidente della Repubblica, viene fuori invece il personaggio pubblico, lo scrittore classicamente ciceroniano, il grecista, il genio del foro. Crediamo che in tempi di così feroci e gratuite polemiche contro la più alta carica dello Stato, questi due documenti possano restituirci l'immagine vera dell'uomo e dello statista.

Presidenza della Repubblica

Cari itagliani,

cari scolaretti e care massaie, a voi popolo schietto e sincero mi rivolgo. So di poter contare sul vostro sentimento patrio e puro,voi amanti del focolare e della pizza, voi ligi al dovere e al caffè espresso, voi fedeli al Sacro Cuore di Maria e alla memoria della vecchia mamma. So di poter contare su di voi in questi momenti accussì perigliosi ed erti.

Mi appello commosso ai valori indomiti d'una Itaglia che già fu gloriosa e forte, ai passrei sul ramo, alle vele quali stendardi al vento,ai glicini in fiore. Currite a stringervi intorno al vostro Presidente, currite dai limpidi soli e dalle azzurre marine, currite dai verdi melograni, currite dai tondeggianti colli e dagli umbrati sagrati, currite nell'assolato meriggio e nelle pioggie mattutine, cessate di cogliere italiche messi o d'avvitare italici bulloni e currite a difendere colui che qual Alberto di Giussano sulle sorti della Patria veglia.

Rossastre nubi s'addensano su di voi, sui corpi dei Santi e sulle vostre scarmigliate mogli dai neri occhi lucenti. Una jattatura incombe sul vostro Presidente e i suoi dolci guaglioni, sui suoi piatti di pastasciutta, sulla sua armoniosa famiglia e sulla sua verginea consorte, sulla sua modesta ed angusta dimora.

Stringitevi a coorte, alzate innanzi i simboli immortali della fede e marciate uniti contro i traditori gridando: "Jate' venne nemici del nostro Giovannello!".

Chisto è chello che vi chiedo, e se non lo facite che vi colga la massima fetenzia.

il vostro
Giovannello

IL MIO DIARIO

L'ànema di chi t'è muorte, qui va a finire male, o nel **Male**, come quel povero Scalfari, che è molto peggio. Maronna, che botta! Ma perché proprio con me se la debbono prendere quei fetentoni dell'**Espresso**, per una villetta alle Rughe di trentasei camerette, le tasse, il fisco, quei pochi assegni di Ovidio e Antonio. C'è da perdere la tramontana. Non sono più capace nemmeno di parlare napoletano. Per fortuna che i giornali non scrivono niente di questo scandalo. Ha ragione Maurino di dire che gli italiani mi vogliono ancora bene, toccando ferro. Però sono mesi che mi tengono chiuso qui dentro queste mura. Non sono mica un galeotto, ancora! Mi sembra di essere Moro.

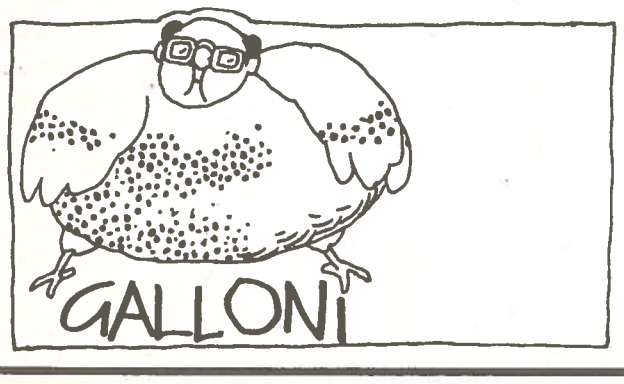
E dire che mi ero messo buono a lavorare a maglia. Ho imparato il punto Mussolini, i due dritti e un rovescio, l'uncinetto e perfino il ricamo, che, se la Vittoria permette, è una gran rottura di coglioni. Ho fatto due sciarpe di lana per quei poveri Ovidio e Antonio, ma, appena gliele ha mandate, i magistrati, per farmi dispetto, li hanno fatti uscire dalla galera gratis. Ho fatto una coperta per i piedi di Vittoria, ma lei l'ha regalata al capitano dei corazzieri. Ho fatto i mutandoni per Maurino quando va a sciare a Roccaraso, povera creatura, ma anche quello non ci va più in montagna perché deve controllare i semafori.

Tutto il giorno qua dentro. Camera da letto, cucina, cesso e televisione con gli studi aperti e dentro la notizia, con quei telecronisti jettatori che ormai mi vanno fuori dagli occhi, e anche da qualche altra parte. Ho imparato perfino a fare la pasta alle zucchine e le melanzane marinate. Per uscire a far due passi c'è bisogno della carta bollata. Non mi hanno neanche permesso di fare la festa del 2 giugno nei nostri giardini, e nemmeno la sfilata delle forze armate sui fori imperiali. Sto proprio rovinato. Ho perso il sonno, la voglia di parlare, di bere, di andare in banca con la Vittoria, a Capri, in barca, e perfino la voglia di firmate scartoffie, che mi piaceva tanto. Finite le scuole, avevo preparato il discorso agli studenti, ma nemmeno quello mi hanno lasciato fare. Chissà cosa diranno i maestri e i professori, che me ne sono dimenticato. Dio, che figura! Ma quelli dell'**Espresso** dovranno pure fare i conti con me. Glielo farò vedere io il fisco a quelli là. Gli voglio mandare la finanza di notte, in casa. Nel letto del direttore e della Camilla Cederna, quella rovinafamiglie, gliela voglio mandare la finanza. Ma chissà se mi daranno il permesso. Sta a vedere che quelli di palazzo Chigi, e anche i comunisti, mi mollano, come hanno fatto con Moro. Bisogna avere nervi saldi: l'importante è non scrivere lettere.

Intanto, però, chi si gratta adesso sono solo io. Di **Male** in peggio. Peggio, Peggio... fammi pensare questo nome non mi è nuovo. Forse questo Peggio qui anche se amico di Berlinguer è meno Peggio di quel che si crede. Non se ne intende tanto di soldi, ma, meglio che niente. Oggi gli scrivo. Perché, qui, mi pare di capire, se aspetto quel montanaro di Piccoli, quella lenza di Andreotti, quel rimbambito di Gonella o di Gronchi, Zaccagnini o Gava, o, non sia mai, quel briaco di Saragat, vado proprio a finire nel **Male**. Bisogna stare attenti a quello che si scrive, perché poi quei fetenti dei giornalisti ti piantano un casino della maronna. Quelli ci mettono poco a farti passare per uno che si caca sotto.

E' proprio vero che al Peggio non c'è mai fine. Chi avrebbe mai detto che sarei finito dai rossi per cercare un alleato. Adesso gli scrivo subito, e che San Gennaro me la mandi buona, mannaggia a lui e a Fanfani.

Giovanni



È dal passato che traiamo forza: W LA RESTAURAZIONE!

Viva Mike Bongiorno, Viva il Musichiere,
viva Silvio Noto, viva Perry Como, viva Pio XII,
viva Gorni Kramer, viva Angelo Lombardi, viva
Nilla Pizzi, viva Abbe Lane, viva Vernazza,
viva Silvana Pampanini, viva Marisa Allasio,
viva Marisa Del Frate, viva Cipi, viva Skoglund,
viva Pambianco, viva Via Veneto,
viva Via dei Giubbonari, viva « La Luccioletta ».

Nelle tenebre della crisi attuale il periodo aureo del grande boom ci sembra ancora l'unico degno di essere rivissuto. Ecco la straordinaria attualità del ritorno di Mike Bongiorno in Lascia o raddoppia? Ecco la eccezionale importanza del Guambo, il ballo tipico della restaurazione. Sensuale e violento! Cinico e onesto! Dolce e salato! Ecco infine il perché dello splendido revival della fede cattolica! Viva Cristo! Vivaddio! Per Giove!

Nei pressi di Cagliari

Forza un posto di blocco per correre in chiesa

L'ultimo spettacolo

Correva in chiesa per assistere alla S. Messa: era l'ultima funzione domenicale in quella tragica provincia sarda, già funestata da tante morti simili a questa. In città, certo, le possibilità sono ben altre: chiese aperte fino a notte tarda, messa continua per i viziosi frequentatori notturni delle parrocchie, che amano intrattenersi tra i profumi degli incensi e le ambigue messinscene che si svolgono sugli altari.

Sfidava la morte sulle quattro ruote, ancora giovane, eppure già irretito irrimediabilmente dalla crudele spirale della tossico-dipendenza sacramentale.

La nuova, micidiale droga non ha perdonato nemmeno in questo caso; avvistato un posto di blocco dei carabinieri, il giovane, ormai fuori di sé, ha tentato di passare ugualmente. I militi, dopo una prima raffica in aria, lo hanno freddato.

Dal rosario, nascosto ingenuamente sotto la canottiera, e da altri significativi reperti, si è risaliti al consueto giro dei « balletti viola ». Di qui l'arresto del parroco e l'incriminazione della presidentessa delle Figlie di Maria.

Moda lui-lei Guambo '78

Balliamo tutti il "Guambo"!

Due guambisti colti in una caratteristica figura

Guambo, che passione!

Istruzioni: Aderire con forza al corpo del/la partner, circondarlo/la opportunamente con un braccio/ccia, mentre con l'altro — ritmicamente — si esplora la schiena e quel che segue.... (Arg! Arg!). Quindi si và avanti endré a ritmo di Guambo!! (Evitando gli eccessi).

Figure principali del Guambo

Canzone del Guambo

Guambo Guambo Guambo
io mi ballo il mio bel Guambo
Oh-oh!! Oh-oh!!
Guambo Guambo Guambo
me ne vado serpeggiando
col mio amore tutto il dì
Guambo Guambo Guambo
mentre più si sta gonfiando
il mio amore per teee!!!
Oh-oh!! Oh-oh!!
Guambo Guambo Guambo
sto' guambando con teee!!!

È giugno. Scoppia l'estate.
Muoiono i primi turisti stranieri

CRONACA DI RIMINI

il turismo a ruota

Una conferenza internazionale a Rimini

: guerra estiva

Cominciata la caccia al nudista sulla spiaggia di Foce Bevano

Sei persone denunciate per atti osceni

Rimini: primo non prenderle

IL KAMIKAZE

È IMPAZZITO di RIMINI. Scontro frontale: feriti 6 turisti

Nuovo attentato a Rimini: Rusco in fiamme

BIERRE s.n.c.
Lungomare V. Tintori, 18 - RIMINI - Telefono 27611
«ENTRA DA NOI E RISPARMIA»

NUMERI UTILI
RIMINI: Soccorso pubblico di emergenza 113; Soccorso A.C.I. 116; Carabinieri, Pronto Intervento 312.121; Polizia Pronto Intervento 51 500, Vigili del Fuoco 22.222, Vigili Urban., Infortunistica 22.000, Pronto Soccorso Cri 26.812, segreteria 53.067 Croce Verde 22 944

L'equo canone è ormai sicuro

Un'inchiesta UPPI Ce ne dà la matematica certezza

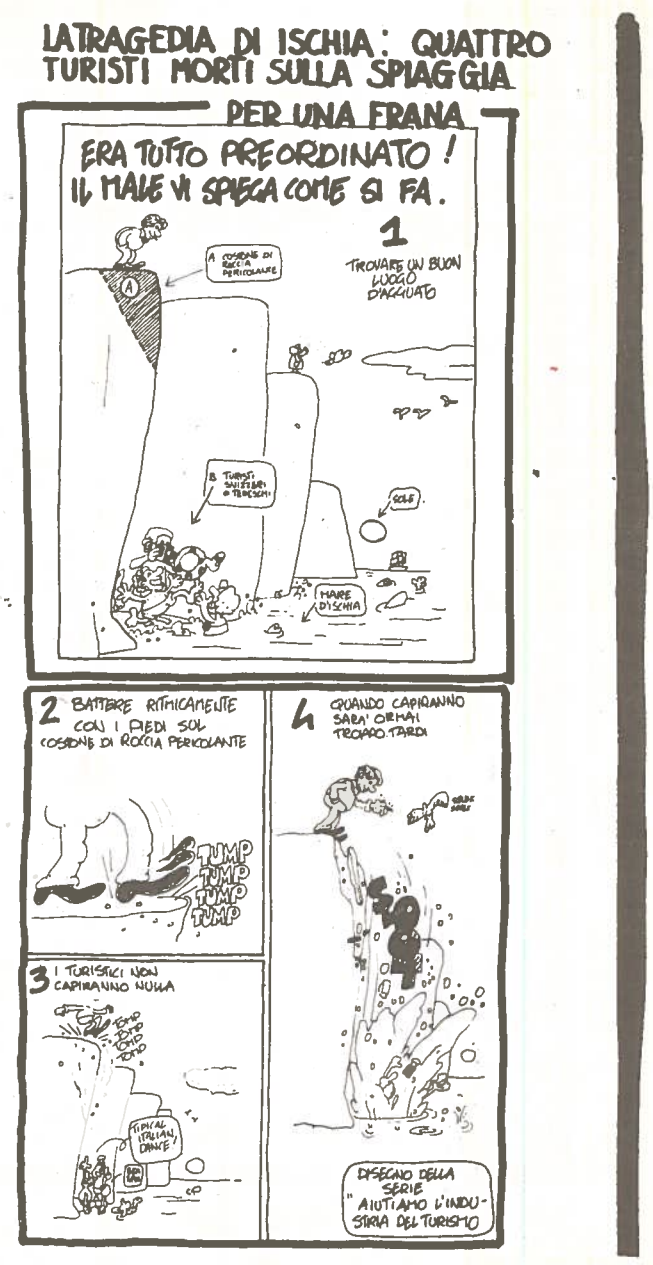
Roma. La legge sull'equo canone è ormai di prossima approvazione. Lo ha stabilito un'inchiesta speciale ordinata dalla Commissione Edilizia della Camera (Uppi). Secondo questa inchiesta il 68 per cento dei parlamentari italiani possiede almeno una casa, il 27 per cento vive in abitazioni affittate, il 5 per cento con i genitori o presso parenti, il 4 per cento ha subito almeno uno « sfratto ».

E' chiaro che queste cifre risolvono l'interrogativo su chi voterà a favore e contro la legge. I contrari non dovrebbero superare il 32 per cento (i senza-casa), mentre i favorevoli sono sicuramente a quota 68 per cento. Non saranno certo le barriere di partito a infrangere queste percentuali.

Un'altra inchiesta ha infatti appurato che il 92 per cento dei deputati e senatori non ricorda più a quale partito appartiene, il 46 per cento li considera « tutti eguali », il 76 per cento ha un'opinione vaga sullo stato dell'attività parlamentare. Solo un misero 4 per cento (probabilmente gli sfrattati) si dichiara sicuramente di un partito, ma è un dato che non impensierisce.

Il 68% dei parlamentari ha una casa

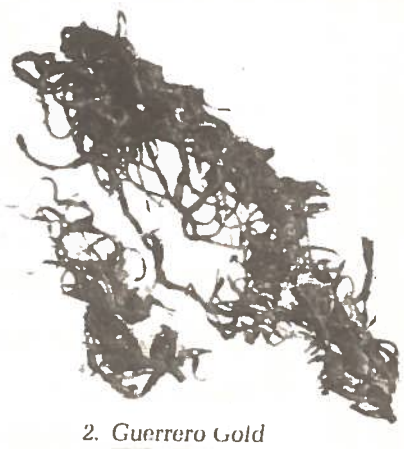
Il 68 per cento dei parlamentari italiani possiede almeno una casa, il 27 per cento vive in affitto, il cinque per cento vive con i genitori o presso parenti, il quattro per cento ha subito almeno uno « sfratto »: è questo il risultato di un'indagine sulla situazione abitativa dei deputati e senatori compiuta dall'Uppi



Le elezioni ti hanno delus

40 CONS

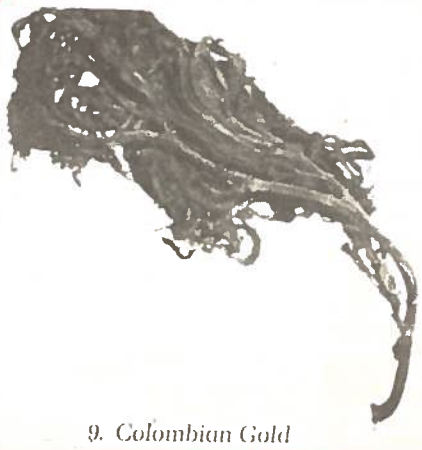
1. Oaxacan Red



2. Guerrero Gold

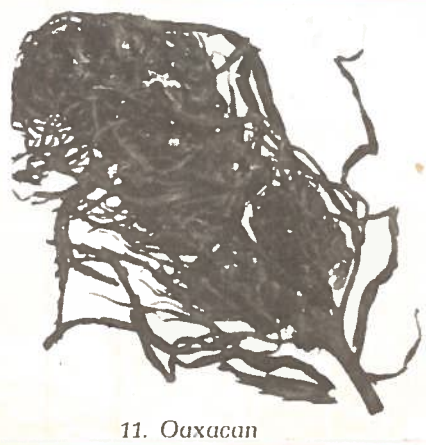
3. Oaxacan Sinsemilla

4. Oaxacan Gold



9. Colombian Gold

10. Thai



11. Oaxacan

12. Colombian Chiba

17. Acapulco Gold

18. Blue Hawaiian

19. Colombian

20. Michoacán

25. Colombian Gold

26. Colombian Red Gold

27. Colombian Multi

28. Colombian Gold

33. Colombian Gold

34. Orange Colombian

35. Colombian Gold

36. Colombian Red Gold

...? PENSA ALLE VACANZE!

...IGLI DEL MALE

5. *Acapulco Gold*

6. *Thai*

7. *Guerrero Gold*

8. *Thai*

13. *Hawaiian*

14. *Hawaiian*

15. *Colombian Gold*

16. *Guerrero*

21. *Maui*

22. *Oaxacan*

23. *Thai Stick*

24. *Maui Wowee*

29. *Nicaraguan*

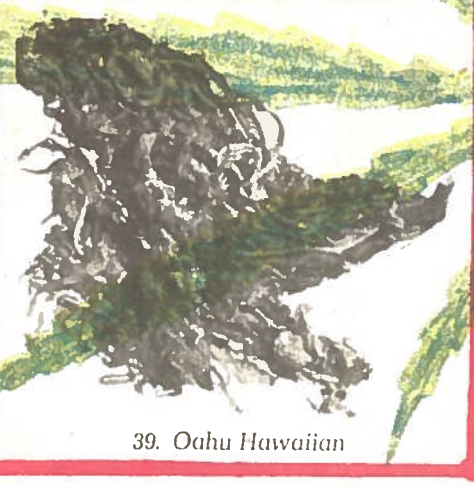
30. *Colombian Red Gold*

31. *Colombian Red Block*

32. *Hawaiian Maui*

37. *Colombian Gold*

38. *Stickless Thai*

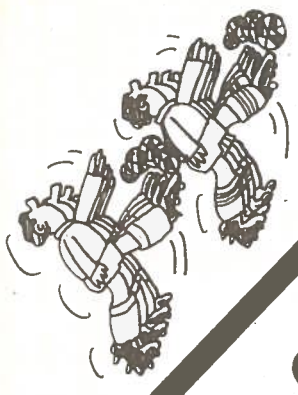


39. *Oahu Hawaiian*

40. *Colombian Red*

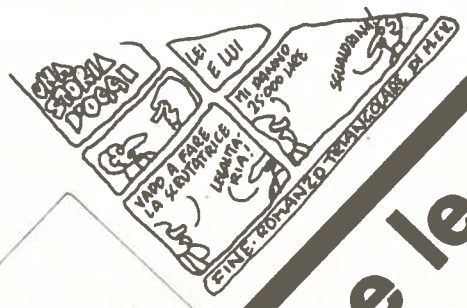
DAL «TALISMANO DELLA FELICITÀ» **Edizioni "della Rota" - Varese**

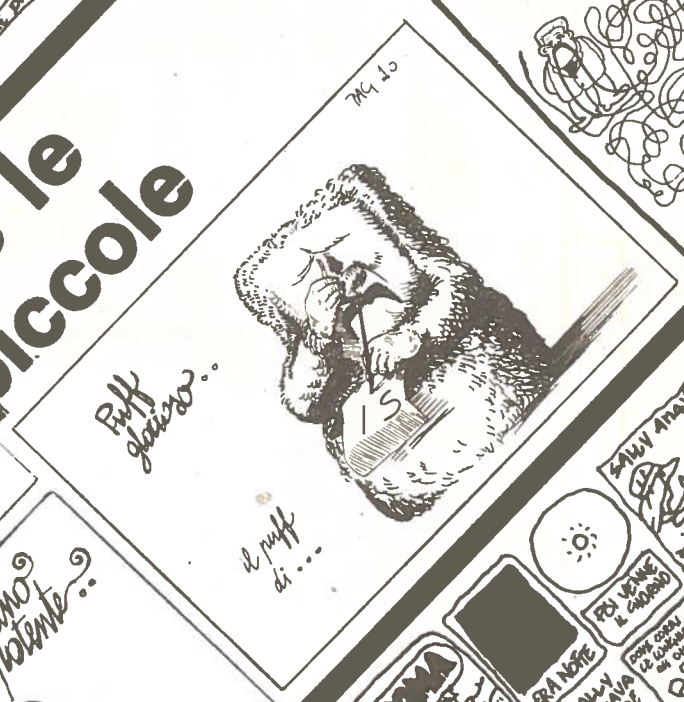
« GUARIRE CON LE ERBE: LA MARIJUANA »

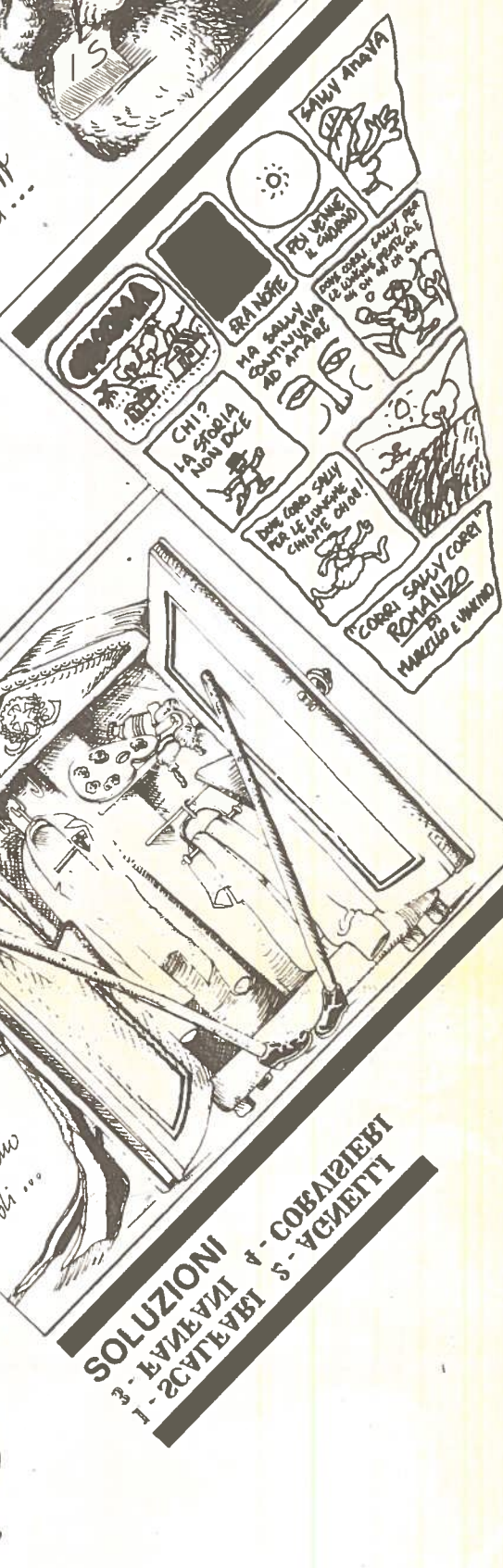


Le grandi poltrone

...e le piccole







SOLUZIONI
1 - SCATOLA 2 - VASETTI 3 - LAMPADA 4 - COPERTA

Buttare via solo i vecchi e i disoccupati

Ragazzi, non sprecate, il risparmio è la virtù dei saggi: questo ci dicevano i nostri padri, e così, invece che spassarcela, mettevamo qualche sudata lira alla posta. Col risultato che, con l'inflazione, ci siamo trovati con un pugno di mosche.

Ora il presidente degli Stati Uniti, esorta a risparmiare. Ma gli Stati Uniti, solo per l'aria condizionata, consumano più elettricità di tutta la Cina. E di difficile, per non dire di impossibile spiegazione, è l'uso generalizzato dell'automobile (in USA 50.000 morti l'anno in incidenti stradali), il cui motore utilizza non più del 5 per cento dell'energia contenuta nel petrolio: quasi come viaggiare dentro stufette, che impieghino il 95 per cento dell'energia per surriscaldare l'atmosfera (e inquinarla), trasformando solo il 5 per cento in energia dinamica.

Come spiegare questo spreco mostruoso, quando l'imperativo è il risparmio? Che il principio del risparmio sia al di sopra delle umane possibilità? Forse questa è l'ipotesi giusta, dal momento che, al pari della merce, e anche di più è sprecato l'uomo.

Prendiamo le perle, o, per meglio dire, giacché trattasi di uomini, di pescatori di perle. A 35 anni, appunto per strappar perle agli abissi, soccombono per malattie polmonari, e possono ritenersi fortunati se arrivano a quell'età, che poi è l'età media degli abitanti poveri del Terzo Mondo.

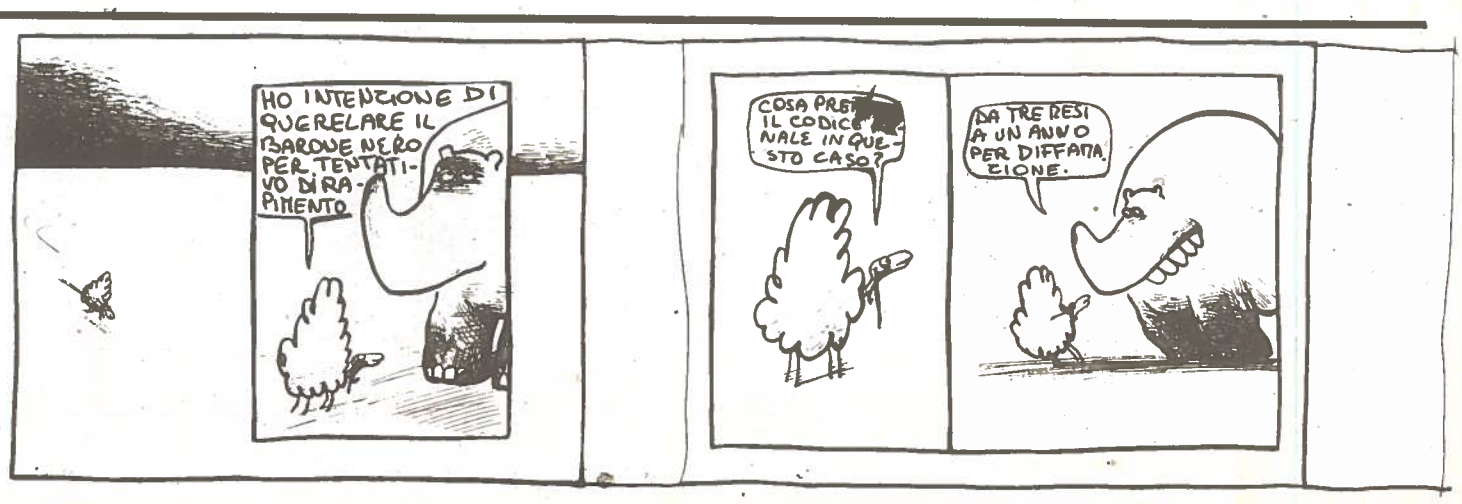
Veniamo all'Europa, roccaforte della civiltà e dei diritti umani. Quante generazioni di minatori, nel nostro continente, sono scomparse con 30 anni di anticipo rispetto a generazioni di magistrati, medici, statisti? Ancor oggi la Francia, patria dei Lumi, registra 180.000 ammalati di silicosi per cause di lavoro. E forse che in Italia, appunto per lavoro, non perdono la vita dai 4 ai 5 mila operai l'anno, per cui, da quando è finita la seconda guerra mondiale, 150.000 persone hanno lasciato la loro vita nelle fabbriche e nei cantieri? Chi poi sopravvive, ha esattamente il doppio di probabilità di suicidarsi di un giovane, dal momento che quasi la metà dei vecchi, se scampa alla galera del lavoro, cade nel tranello del suicidio.

Vero che per gli economisti questo non è spreco. Spreco è solo quello che riguarda un uomo produttivo: ma se uno è vecchio, o disoccupato, e si suicida, può ancora parlarsi di spreco? E no, se mai di atto providenziale. Nello Zaire, dove tre persone su quattro sono senza lavoro, forse che i legionari francesi sprecano materiale umano, evitando di far prigionieri (passando tutti per le armi)? Benefattori dell'umanità, questo sono, secondo le ferree leggi dell'economia.

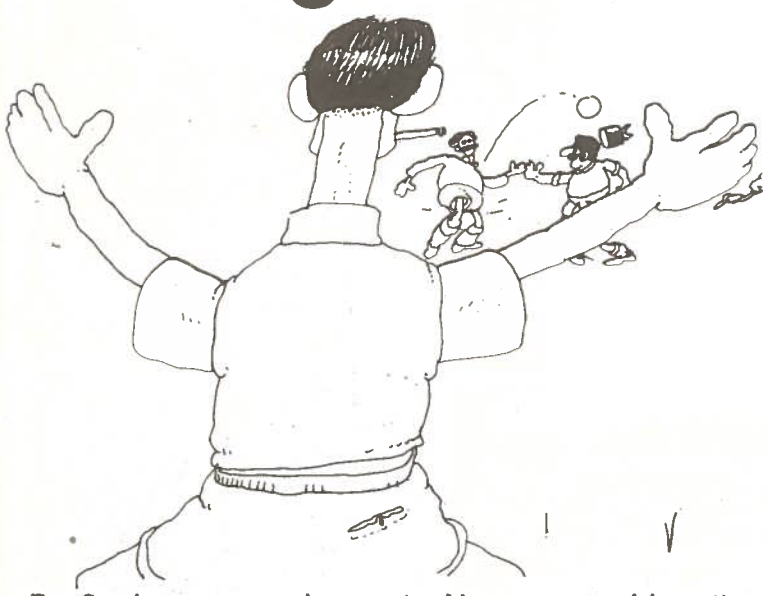
Il principio del risparmio è sacrosanto quando si tratta di oro, o se si tratta di risparmiar disagi, grazie all'aria condizionata, agli americani. Ma se uno è vecchio, povero, disoccupato, sottoccupato, emarginato, che cosa ci sta a fare al mondo? Solo casino, o, peggio ancora, scomodare la pietà, o, peggio di tutto, sparacchiare nella cosiddetta guerriglia. Pensate: per il 2000 la previsione dei disoccupati è di un miliardo di unità. Che farne, dio buono, che farne? Fortuna che la NATO potenzia gli armamenti. Secondo l'autorevole Istituto di Studi Strategici di Londra possiamo giurarci che negli anni novanta (se non prima) l'olocausto nucleare decimerà la popolazione del mondo. E nessuno che veda che altro si potrebbe fare, se la gente si ostina a non risparmiare, a far figli, che sono sempre troppi, anche se tanti crepano di lavoro, o di non lavoro, o di suicidio.

Dario Paccino

LE BARON NOIR
GOT ET PETILLON



Jiga Melik contro i turchi alle olimpiadi di Parigi del 1920



Fu Saucisson a scongiurarmi di sostituirlo nell'incontro con i Turchi, per il fatto che si doveva sposare proprio quel giorno e che non se la sentiva di rimandare ancora. Io avevo tentato di spiegargli che di questo suo football, non avevo mai sentito parlare, ma lui mi aveva rassicurato — Vedrai! E' facile... E poi pensa... Le Olimpiadi!... — Io, che sono sempre stato sensibile al fascino della Classicità, accettai.

Ai cosiddetti allenamenti intuii immediatamente la natura perversa di questo gioco esclusivamente indirizzato alla fatica. Per non parlare poi di certi incomprensibili accorgimenti, come il giocare sull'erba, quando tutti sappiamo che fin dai Romani si lastricano strade; o la misura delle porte che per essere centrate richiedono anni e anni di esercizio; e infine la natura intimamente volgare dell'oggetto conteso, con quel suo andarsene con tutti e dappertutto, come una puttana!! Per di più non fu affatto facile andare d'accordo con quel tale che urlava ordini del tutto estranei all'essenza del gioco — Inspirare profondamente! — e — Ruotare il busto da destra verso sinistra! — Quando poi strillò — Melik! Lei non ce la mette tutta!! — mi avventai su di lui a più riprese, come è mio costume. Qualche tempo dopo, quando mi fui impadronito degli essenziali meccanismi del football, presentai il progetto per battere i Turchi.

Avevo notato che uno dei principali limiti del gioco della palla è l'assurda regola che vuole due squadre di eguale numero di giocatori, lasciando tutto il resto al fato, come fanno i Musulmani. Questa cosa favoriva spudoratamente i Turchi! Era una palese ingiustizia!! Così la mia proposta fu accettata.

I Turchi segnalarono all'arbitro fin dall'inizio che noi altri eravamo in sedici; l'arbitro però — come avevo previsto — non capiva il turco e inoltre era assai complicato per loro spiegare con le mani che c'erano due numeri tre, due numeri quattro, due numeri uno e così via... Anzi il loro insistente smanacciare fu interpretato come un susseguirsi di minacce fisiche e volgarità orientali; fu così che quattro turchi vennero espulsi, mettendoci in una condizione indubbiamente favorevole... E fu in questo modo che battemmo i turchi alle Olimpiadi del 1920 per 9 a 0!

Jiga Melik

concerto rock organizzato da il « Male » a Milano

Più che un concerto è stato un delirio, le due serate di rock duro, organizzate l'8 e il 9 si sono trasformate in una Woodstok, in un colossal della follia in uno sbrang musicale. La platea gremita all'inverosimille, le star sul palco a dimenare i loro culi nudi.

Tutt'intorno una squadraccia di Hell's angels con le camice aperte sul petto villoso e gli occhialini scuri. I Drungs e gli Schiantos si sono esibiti per 36 ore, consecutive arrivando a superare i limiti non certo angusti della « musica demenziale ». Ortaggi e cacca lanciati sulla folla grida e insulti. Il caos è esploso quando gli Schiantos hanno attaccato e note di « mamma dammi a benza non so più chi mi tenga ».

La folla in delirio si iniettava sostanze di ogni tipo urlando e dimenandosi orribilmente.

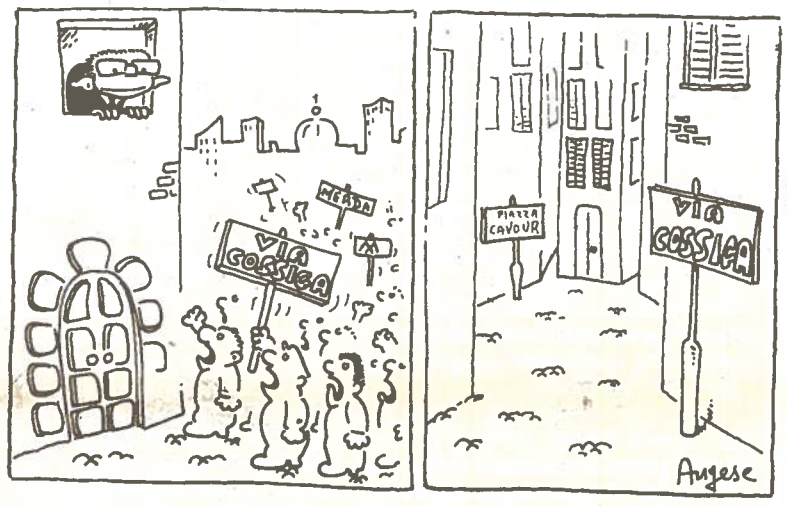
Più di una volta « i duri » del « Male » sono dovuti intervenire coi loro micidiali piccoli manganelli di cuoio per calmare i più indiavolati. Fuori chi era restato senza biglietto tentava di sfondare sull'aria parrossistica di « Permanent flebo ».

Ma le cariche degli autoriduttori si sono scontrate con un muro umano invalicabile la porta era infatti sorvegliata da 20 dei più duri ex studenti liceali che siano mai scesi in piazza. Hanno pestato e hanno pestato duro. Mentre il sangue schizzava la voce solista di Freak Antony intonava « io sono un autonomo » uno dei super rock dell'olimpo della punk italian miusic.

Di sesso ce n'è stata una valanga, mentre i froci facevano nefandezze nelle ultime file, uno stuolo di ragazzine esaltate si strappava le magliette per mostrare le nudità. E' stato esattamente in que'istante che approfittando della mia qualifica di capo supremo del servizio d'ordine del « Male » sono zompato su una tipetta niente male che faceva la smorfiosa. A pugni e graffi l'ho trascinata fuori dalla sala e l'ho sedotta su un prato.

Del resto del concerto non so un niente perché da quel momento in poi ho avuto altri cazzi a cui pensare. So comunque di per certo che le copie del Male sono state esaurite e che la Palazzina Liberty (dove si è svolto il concerto) è stata dichiarata inservibile per almeno 6 mesi dal comitato che la gestisce. Quando il Male fa le cose o le fa male o non le fa.

ASSECONDARE LE MASSE



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NON E' UNA PERSONA ONESTA !!!

TAVOLA DELLA SERIE: "LUNGA VITA AL RE DELLA GIUNGLA"

LETTERE AL MALE

Si occupa di comunicazioni di massa.....

Spett. Redazione del Male,

oltre che essere vostro assiduo lettore, mi occupo di comunicazioni di massa come semiologo presso l'Istituto Gemelli della Provincia di Milano. Condannato a questa triste bisogna mi piacerebbe collaborare all'opera di provocazione che state portando avanti anche perché ad ALTRI MEDIA cui collaboro mi negano una rubrica videosatirica dato che le comunicazioni di massa vogliono prenderle su serio.

Sappiate che questo comunicato da parte mia è il primo e l'ultimo e che se cestinerete la mia proposta ANALIZZERÒ' — con i micidiali strumenti della « scienza del linguaggio » — il vostro linguaggio e le vostre tecniche comiche.

Mimmo Lombezzi

via Ammiano 5 - Milano. Tel. 54.38.34

PS - A parte gli scherzi, complimenti! Nell'Italia del Compromesso Storico un po' di Male ci voleva! Finalmente una rivista satirica!

Ci mandi qualcosa, vedremo

I « Maledetti » (ah, ah!)

Carissima Male,

ti scriviamo questa lettera per farti sapere che stiamo bene di salute e così speriamo di te. Essendo riusciti a sorprendere alcuni illustri personaggi in circostanze divertenti, ti inviamo queste foto perché tu le pubblichi.

E' chiaro che questo lo deciderai tu e noi non ci potremo far niente nel caso che decidessi per la non pubblicazione.

In questo caso tieni presente che:

1) Bruceremo tutte le copie che arriveranno a Firenze;

2) uccideremo tutti quelli che saranno sorpresi col Male in tasca;

3) impiccheremo un nostro vicino ogni due giorni.

Certi di una risposta positiva, attendiamo la pubblicazione (lettera più foto), sperando che vi chiudano il giornale e vi arrestino tutti, editore compreso.
Saluti maligni

I MALEDETTI della Casa dello Studente « Calamandrei » - Firenze

MarLowe... E LA BELLA BALJANA

V. è momentaneamente assente lo sostituisce B.

Si tratta di una faccenda delicata: in quella posizione Baljana vale alcune centinaia di milioni...

Il direttore dell'Opera, sotto di me, di notte, fa un baccano d'inferno. Hai voglia a chiamarlo a bassa e alta voce, non c'è verso... « Mimì è tanto malata-a-a, ogni dì più declina-a-a, la povera piccina-a-a è condannata-a-a ». ... Maledetto! Sogna le sue opere, passa e ripassa i suoi libretti, fa gli acuti, i bassi, i ritornelli, attacca coi tromboni, e si risponde con l'oboe... Eccolo là al culmine del concerto: « Bella figlia dell'amore-e-e!!!». Ucciderlo? Facile a dirsi, ma in queste condizioni ... Ci hanno tolto i lacci delle scarpe; una bottiglia o una sbarra di ferro: neanche a parlarne... E pensare che tutto era cominciato proprio dalla mia passione per l'arte...

Non avevo mai visto i suoi quadri, ma avevo sentito parlare di lei: un'artista comportamentista, dicevano... «Baljana, la pittrice nuda, espone se stessa nell'atto di nascere dalle acque »... Mi accontentavo di un cachet da dilettante, per svolgere il servizio di vigilanza, e si trattava di una faccenda delicata: in quella posizione, Baljana vale alcune centinaia di milioni...

Era mezz'ora circa che passeggiavo avanti e indietro nella stradina su cui affaccia la galleria: dentro, l'animazione e l'affollamento di un qualsiasi vernissage; la torcia elettrica e la pistola di piccolo calibro riposavano simmetricamente nelle due tasche interne dell'impermeabile... All'improvviso, uno stridio di freni e uno sbatter di porte... Feci appena in tempo a notare quel tipo, basso e sgraziato, saltellare dalla limousine ministeriale fino all' ingresso della galleria, dove scomparve dietro la porta a vetri...

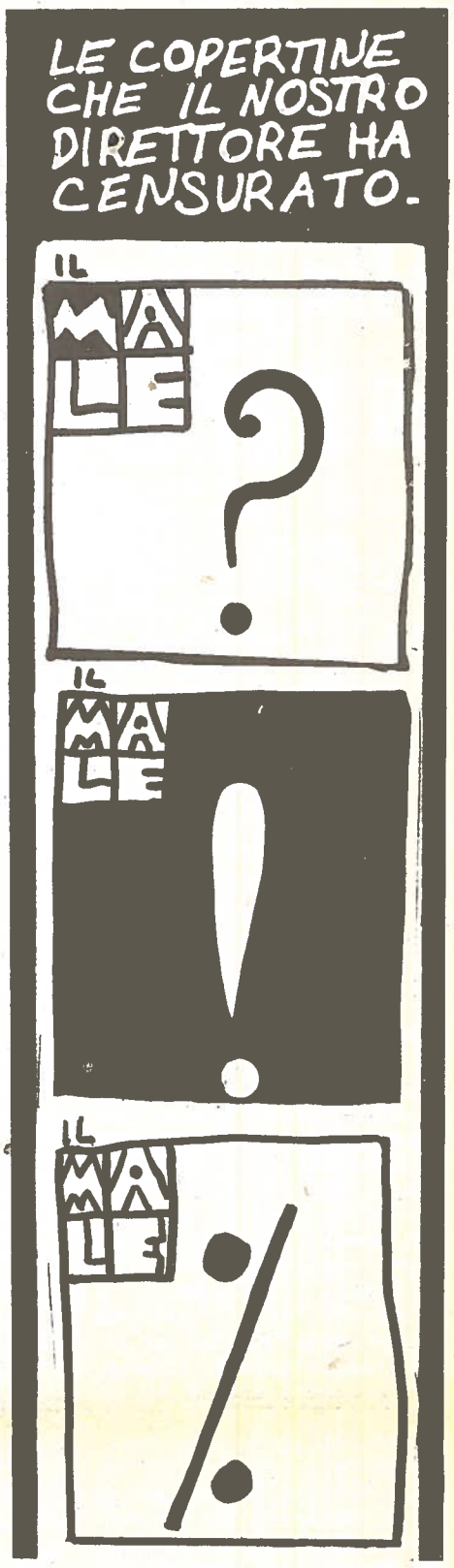
All'interno, per alcuni minuti, regnò il silenzio, poi la bailamme riprese come prima... Si stapparono bottiglie, un rivoletto di champagne serpeggiò sotto la fessura della porta, fino a formare una spumeggiante pozzanghera... Qualcuno batté le nocche sulla vetrata; due figure, che fino a allora avevano fatto corpo colla carrozzeria, comparvero al comando, mettendo in mostra un paio di poderosi apparati muscolatori... In un batter d'occhio furono dentro, e poi subito fuori, trascinandosi dietro un fagotto ingombrante... Solo quando l'ebbero sistemato nel capace portabagagli, ed ebbero messo in moto, avvistai un particolare decisivo: spuntava fuori un'intera ciocca di capelli!

Questa volta fui piuttosto veloce: i primi colpi alle gomme andarono subito a segno... Sbandarono per un centinaio di metri prima di schiantarsi contro una cancellata... Li raggiunsi che erano ancora sotto choc... Il piccoletto digrignava i denti, paralizzato dallo stupore... Mi occupai del portabagagli... Svolsi con cura il fagotto; dentro come avevo previsto, giaceva Baljana, ancora inumidita dopo la sua performance, in cui emergeva da una gigantesca coppa di champagne... In lontananza, ululavano le sirene della polizia... « Vieni fuori, Baljana, più niente da temere ora... ». Aprì gli occhi lentamente, l'espressione furiosa, mi agitò sul viso un foglietto che stringeva tra le dita... « Imbecille! Questo è un assegno fantastico! E quello che hai quasi ammazzato è un grande amatore d'arte... ». Mi voltai: intorno alla macchina c'era un semicerchio di poliziotti in divisa... Il nano, salito su una cassetta, apostrofava i poliziotti, in tono autoritario... Solo allora lo riconobbi... « Immobilizzate quell'uomo! Terrorista o maniaco che sia. è dannatamente pericoloso... E' il presidente del Senato della Repubblica che vi parla... ».

Ed ecco che mi ritrovo in galera, a far da pubblico a questo cialtrone, maniaco della lirica... Però, niente male questo pezzo... Una grande orchestra sinfonica!...

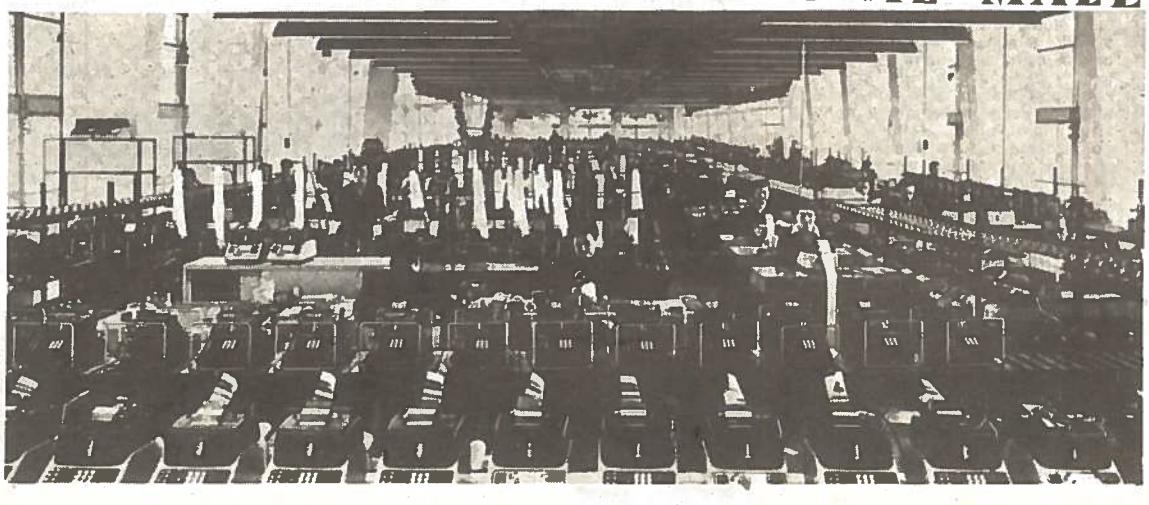
Galera? La mia stanza illuminata dal sole, e la radio a tutto volume... Sveglia, Marlowe! E' stato un brutto sogno... Qui ci vuole una bella doccia, una bistecca e un caffè!

Marlowe



Le origini del Male

Il reparto Contabilità de «IL MALE

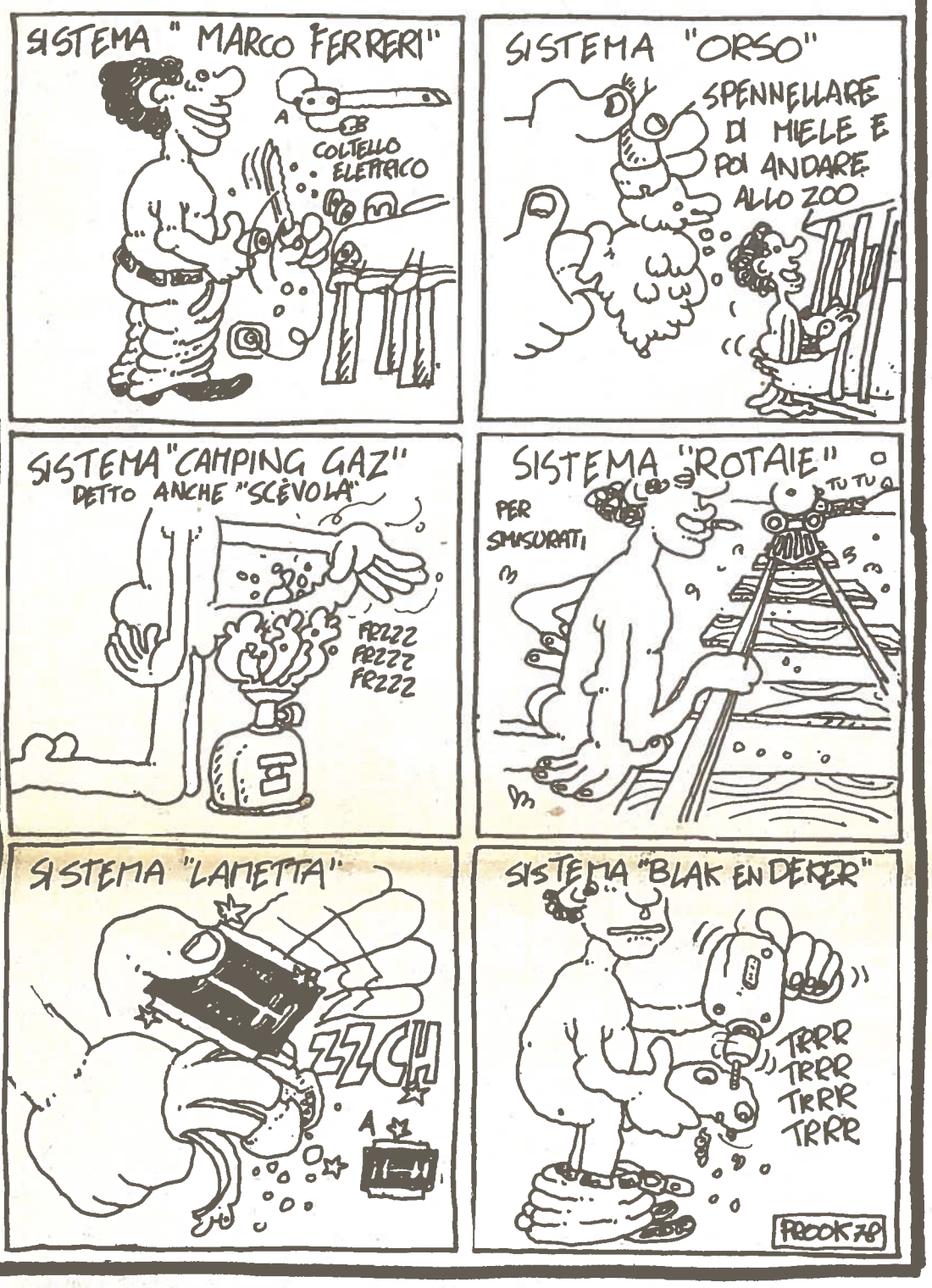


Sono apparse negli ultimi tempi numerose ricostruzioni piuttosto fantasiose delle origini del nostro giornale. Per esempio sull'ultimo numero di **Linus** Oreste Del Buono riferisce (con qualche interrogativo) la nostra storia come una storia di separazioni e scissioni. Prima ci sarebbero stati i quaderni del **Sale**, con regolare editore, poi la rivista sarebbe andata in frantumi e sarebbe nato il **Male**, senza editore. Questa fuga dell'editore avrebbe prodotto anche la fuga di una serie di redattori del **Sale**, tra cui Pino Zac.

Ci teniamo moltissimo a spiegare bene i fatti. Il conflitto all' interno del **Sale** era tra la redazione, in cui Pino Zac aveva un ruolo determinante, e la proprietà. L'editore Ventura scelse di chiudere Il **Sale** non tollerando più le continue « provocazioni » libere della redazione. A quel punto — inizio di gennaio — Pino Zac, insieme ad alcuni altri, tra cui Vincino, decise di continuare re in modo indipendente. Nacque così il **Male**. E' all'interno della storia del **Male** e in forma del tutto indipendente da questioni di assetto editoriale (il giornale vuole essere una cooperativa senza padroni) che si sono prodotte alcune divisioni.

Tra queste la più grave è stato l'allontanamento volontario di Pino Zac, del quale la redazione si rammarica, augurandosi che si possa al più presto tornare a lavorare insieme.

BASTA CON IL SESSO!
PIANTIAMOLA LI' DEDICHIAMOCI ALLE ARTI
MANUALE DI AUTOEVIRAZIONE



Paulines

Qualcosa di incredibile stava accadendo, qualcosa che la mente umana non avrebbe potuto comprendere perché distante miliardi e miliardi di anni luce.

La luce che ora mi investiva poteva essere paragonata, per difetto all'azione di un raggio laser o a un tramonto a Montecarlo con Patty Smith... provai a guardare dal finestrino alla mia sinistra, ma la luce era così intensa che dovetti riaccucciarmi sul volante... sentii come un bruciore, dalla parte del viso che avevo sporto fuori...

Tutta la zona, per un raggio di circa venti metri era invasa da questa irreale luminosità. Lo sportello del cruscotto si aprì di colpo e la mia collezione di cartine « Rizla » cominciò a fluttuare nell'aria, nell'intero abitacolo... poi, ci fu soltanto il buio.

Tutto attorno era immobile, neanche un poco di brezza... mi accorsi che « era finito » quando la radio, che non avevo mai posseduto, smise di funzionare... fu allora che alzai gli occhi al cielo.

La vidi: il suo ventre passava da una luminosità violacea (contraddistinta da intermittenze arancioni) ad una intensa fluorescenza rosso-verdastra per divenire poi semplicemente scarlatta man mano che aumentava la velocità... Stava per dissolversi in una nuvola, quando sentii una sirena alle mie spalle, unita ad uno stridio di freni: « L'avete vista anche voi? ». Stavo per rispondergli che, da tempo avevo sgozzato mio padre, mia madre, mio fratello e anche il canarino se questo poteva essere considerato reato, ma, che in ogni caso non avrei di certo fiancheggiato lo stato, quando mi accorsi che nel sedile posteriore della « gazzella », un uomo giaceva supino. Mi avvicinai al finestrino e, con estrema sorpresa mi accorsi che l'essere ormai in via di liquefazione altri non era se non l'ex segretario del PCI.

« Dalla sua espressione, sembra che lei lo conosca ». Il poliziotto si era fatto arrogante. « Certo che lo conosco, ma dove l'avete trovato in questo stato? ». Il poliziotto capì dal tono della mia voce che aveva a che fare con qualcuno legato bene o male al Male... iniziò a parlare con voce carica di odio e paura: « ... E' quello che resta della direzione del PCI, o meglio, è tutto quanto abbiamo trovato tra i resti fumanti delle Botteghe Oscure... Il Viminale non c'è più... La Camera è sprofondata... il resto è segreto militare, anzi ho detto troppo, deve seguirmi! ». « Col cazzo! », risposi divincolandomi dalla sua stretta... L'uomo in divisa provò a maneggiare la sua arma, fu un attimo, un lampo di luce e il suo moncherino già sgocciolava sangue; sul terreno la mano troncata di netto, stringeva ancora la nagant. (Devo aver già visto qualcosa di simile...)

Lei spinse dolcemente un bottone rosso e il fascio di luce rientrò dentro l'impugnatura. Era stupenda! I suoi capelli, corvini, ondeggiavano sui seni perfetti, a malapena nascosti da un lungo peplo nero... certamente non aveva niente a che fare con il Governo Vecchio. « Arrivano così, di notte. Molto tardi, per non disturbare la gente. Ma questa volta la reazione è stata imprevedibile... vieni, prima che arrivino loro, i politici... » La sua voce era di una calma rabbrividente e ne rimasi estasiato per alcuni momenti, dimenticando ciò che stava accadendo, poi, vidi la folla impazzita che si dava a turpitudini fini a se stesse. Si scatenavano sulle membra disparse di alcuni ministri: potei riconoscere la falange di Tina Anselmi succhiata voracemente dalla Aglietta. Lei mi prese per mano e sentii solo qualcosa di caldo e morbido sulle labbra... poi sprofondai nell' inconscenza della velocità luce.

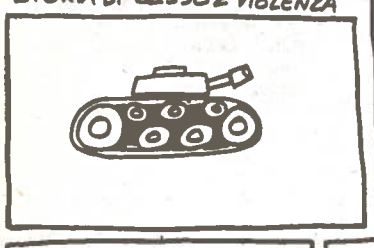
(fine)

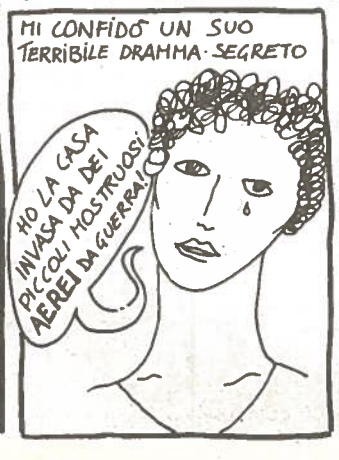
Maurice G.

CARRI ARMATI

BY KAREN

STORIA DI SESSO E VIOLENZA





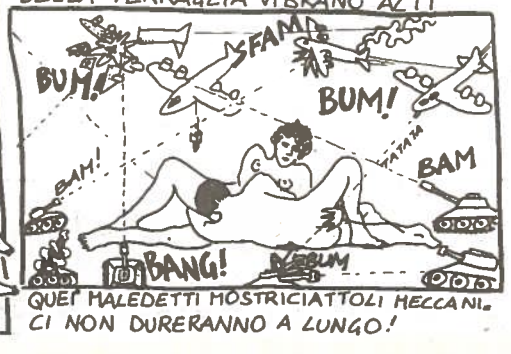


TAVOLA DELLA SERIE "VIVETE VI LE VOSTRE CONTRADDIZIONI"

LA REPUBBLICA 26 giugno '78

SENSAZIONALE

Elsa Maxwell scopre un convegno clandestino di femministe al convento occupato

Le partecipanti fingevano di parlare di psicanalisi

I CONSIGLI DI ELSA MAXWELL

Come introdursi furtivamente in un convegno di « psicanalisi femminista » ed essere finalmente ben accette nel più esclusivo olimpo del femminismo italiano.

Ragazze, è diventato sempre più difficile prendere contatti con il movimento femminista, dove sono, cosa fanno, sotto quali forme si vedono, si organizzano, operano? Come raggiungerle? Non vi scoraggiate. Se riuscite per puro caso a sapere di qualche riunione segreta (tutto può essere una copertura, anche la psicoanalisi) eccovi alcuni consigli per non trovarvi mai in imbarazzo.

Norme generali per non fare brutta figura quando sarete riuscite a penetrarvi:

1) dichiararsi di essersi sentita rifiutata almeno 5 o 7 volte o comunque un numero di volte dispari.

2) trovare l'occasione per dire che non vi è mai venuto in mente di buttare del puré in faccia a qualcuno;

3) testimoniare la vostra deferenza nei confronti delle Professoresse del femminismo pronunciando ad intervalli regolari: « Scusa cara, mi ripeti la domanda? »;

4) far circolare la notizia che da quattro anni partecipate ad un gruppo di studio su inediti di Lacan in lingua originale;

5) fate sapere in giro che vi siete ridotte alla fame spendendo tutti i vostri soldini per pagare lo psicanalista.

Come forzare il cordone sanitario

Primo blocco: il passepartout per superare il primo blocco è rispondere prontamente « Io sono Lea Melandri » e procedere speditamente.

Al secondo blocco dite con semplicità « Io sono mia ».

Al blocco più selettivo mormorate che mancate di esistenza ed urlate istericamente « Chi sono io?!? ».

Dopo ciò entrate furtivamente strisciando lungo i muri. Raggiungete la prima tenda ed improvvisate un tentativo di suicidio avvolgendovi il « cordone » attorno al collo.

Per vincere l'indifferenza generale prendete una rincorsa e gettatevi in braccio alla Grande Madre sussurrandole all'orecchio « Stanotte ti ho sognata ». Il sogno dovrà contenere i seguenti elementi:

madre - mare - volti di donne - brandelli di aquilone - un tavolo di magnolia - l'impotenza di un corpo violato - pallini di sangue e di saliva - umori di caverna - l'incantesimo delle lucertole - un occhio marchiato di futuro.

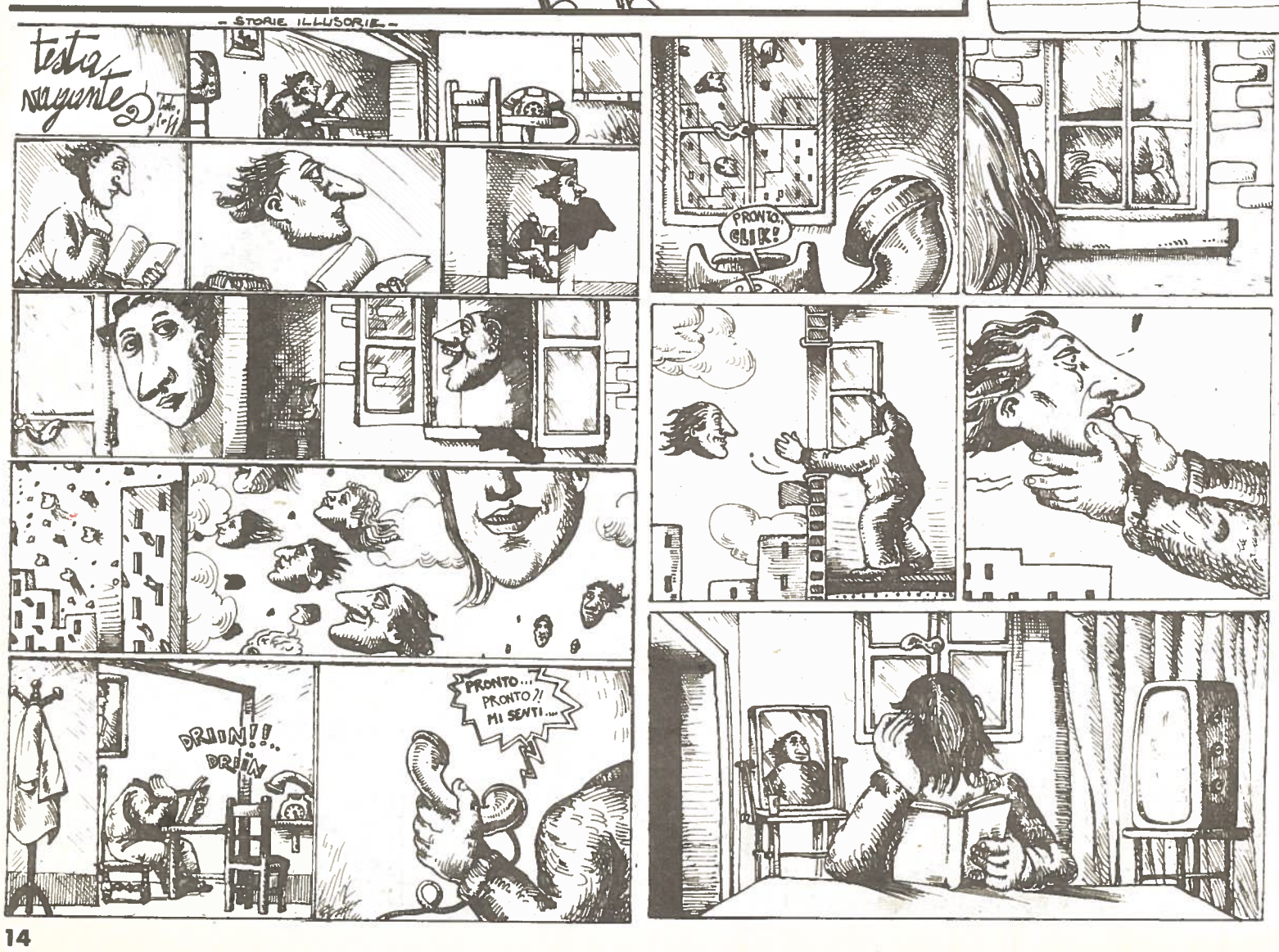
Concludete alzandovi in piedi e recitando i seguenti versetti:

Che il furore
di mille streghe
sempre ricordi
il sangue
dei nostri aborti *

Se seguirete i miei consigli il successo sarà assicurato!

La vostra Elsa Maxpell

*** da Differenze n. 2**



L'ESPERIENZA ASCENDENTE DI UNA PARABOLA

romanzo inedito in 270 puntate di Gasparre Luè

Riassunto della I Puntata

Il chicco di riso è stato impetuosamente risucchiato nella scatola condensa-grassi.

Ma quegli stessi fatti che talvolta ci pare di tenere saldamente in pugno; quelle certezze della vita che fanno spavaldamente bella mostra di sé; quelle persone che siamo certi non vorranno né sapranno sfuggire al nostro amore; ebbene, quei fatti, quelle certezze, quelle persone, improvvisamente ci sfuggono. Come due lottatori che, untisi il corpo di speciali unguenti, non riuscendo ad agguantarsi, sfuggono l'uno alla presa dell'altro; allo stesso modo sui bordi del lavello cromato, ha luogo la estenuante battaglia tra la tenacia del sapone e la pervicace resistenza del ragù alla bolognese. (Continua)

il MALE lancia un grande Referendum per la SECESSIONE

SPACCHIAMO L'ITALIA: i buoni da una parte, i cattivi dall'altra

Il recente Referendum ha provocato un'ondata di panico nel paese. Secondo le statistiche sono stati alcuni milioni gli italiani che — nonostante i ripetuti avvertimenti dell'autorevole esponente comunista Enrico Berlinguer — hanno votato SI. Cosa questo significhi lo si sapeva dai manifesti della campagna elettorale del Pci: liberare il fascista Concutelli, dare disco verde ai terroristi, concedere donne in premio ai violentatori del Circeo drogare, ammazzare, sequestrare. Quando milioni di persone hanno opinioni così aberranti è chiaro che ci troviamo in condizioni d'emergenza.

Come uscirne? Le vie tentate finora sono risultate tutte vane. Governo d'emergenza, leggi di emergenza, freni d'emergenza, niente ha funzionato.

Per questa ragione e per impedire l'estendersi del contagio pestifero, i tecnici del Male hanno messo a punto un progetto che abbiamo l'onore di presentarvi in assoluta anteprima.

Si tratta di un **Referendum sulla Secessione.** Dall'esempio glorioso della guerra civile americana i nostri tecnici hanno tratto la convinzione che solo una separazione consensuale tra le cosiddette « due società » può dare pace agli uni e « caos liberante » — come lo chiamano — agli altri.

Si tratta ora di decidere: 1) se fare o meno questo decisivo referendum; 2) quali zone italiane dovranno eventualmente destinarsi allo stato secessionista; 3) quali saranno le caratteristiche di questo stato (o anti stato come ama definirsi) nato dalla secessione. E' chiaro che — dato l'argomento — non vale in un **Referendum sulla Secessione** la regola vecchia della maggioranza e della minoranza. La scheda sarà aperta e servirà come passaporto per tutti coloro costretti dal progetto geopolitico a cambiare abitazione.

ALLA PROPOSTA DI REFERENDUM SECESSIONISTA HANNO ADERITO LE SEGUENTI CATEGORIE:

barbieri, suonatori di bassotuba, associazione produttori cetrioli in bottiglia, piccoli azionisti Montedson, giovani omosessuali del gruppo gay di Pesaro, ceramisti di Gubbio, elettricisti con meno di 14 anni di anzianità, unione estetisti africani d'Italia, associazione zie-madri, abitanti di piazza Vetra a Milano e di Forcella a Napoli.

ED INOLTRE:

Alberto Moravia, Franco Rodano, Achille Togliani, Giovanni Scuderi (il bolscevico), Giovanni Maria Pace, Lino Jannunzzi, Dom Franzoni, Gorni Kramer, l'orchestra Casadei, i tarantolati di Somma Vesuviana, la quinta squadra del Petrolchimico di Marghera, il direttivo della Fim-Cisl di Milano, Bruno Manghi, la sezione Rodolfo Morandi del Psi di Afragola, il Bar Sport di Casale Monferrato, Vincenzo Sofia, Eugenio Scalfari, la redazione di Nuova Unità (sezione pisana), Angiolo Gracci e sua moglie, i ricercatori del Ligb di Fuorigrotta, la banda musicale di Niederdorf (Val Pusteria) diretta dal maestro Hans Langermayer (detto Alex).

La proposta di stato secessionista consiste in una serie di punti. Vediamoli con ordine.

1) Le zone:

a) coste frastagliate adatte a campeggi naturisti;

b) porti già controllati dai contrabbandieri;

c) anse di fiumi non inquinati (specie in Toscana);

d) zone vinicole e a ortaggi;

e) la bassa padana coltivata a canapa;

f) il Gran Sasso, Vetta d'Italia; il monte Amiata;

g) Trastevere e Bagnoli;

h) stanza dell'elaboratore elettronico del ministero degli Interni;

i) l'area dei nuraghi e l'intera provincia di Nuoro;

l) le isole Eolie, compresa Stromboli.

2) Le leggi:

a) la Costituzione italiana è abolita;

b) sono vietati tutti i corpi di polizia;

c) il gioco d'azzardo è protetto e favorito dallo stato;

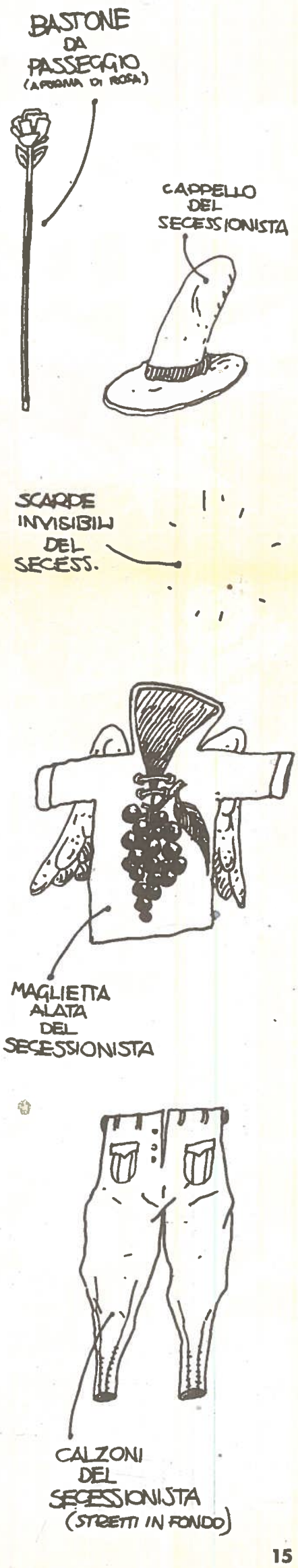
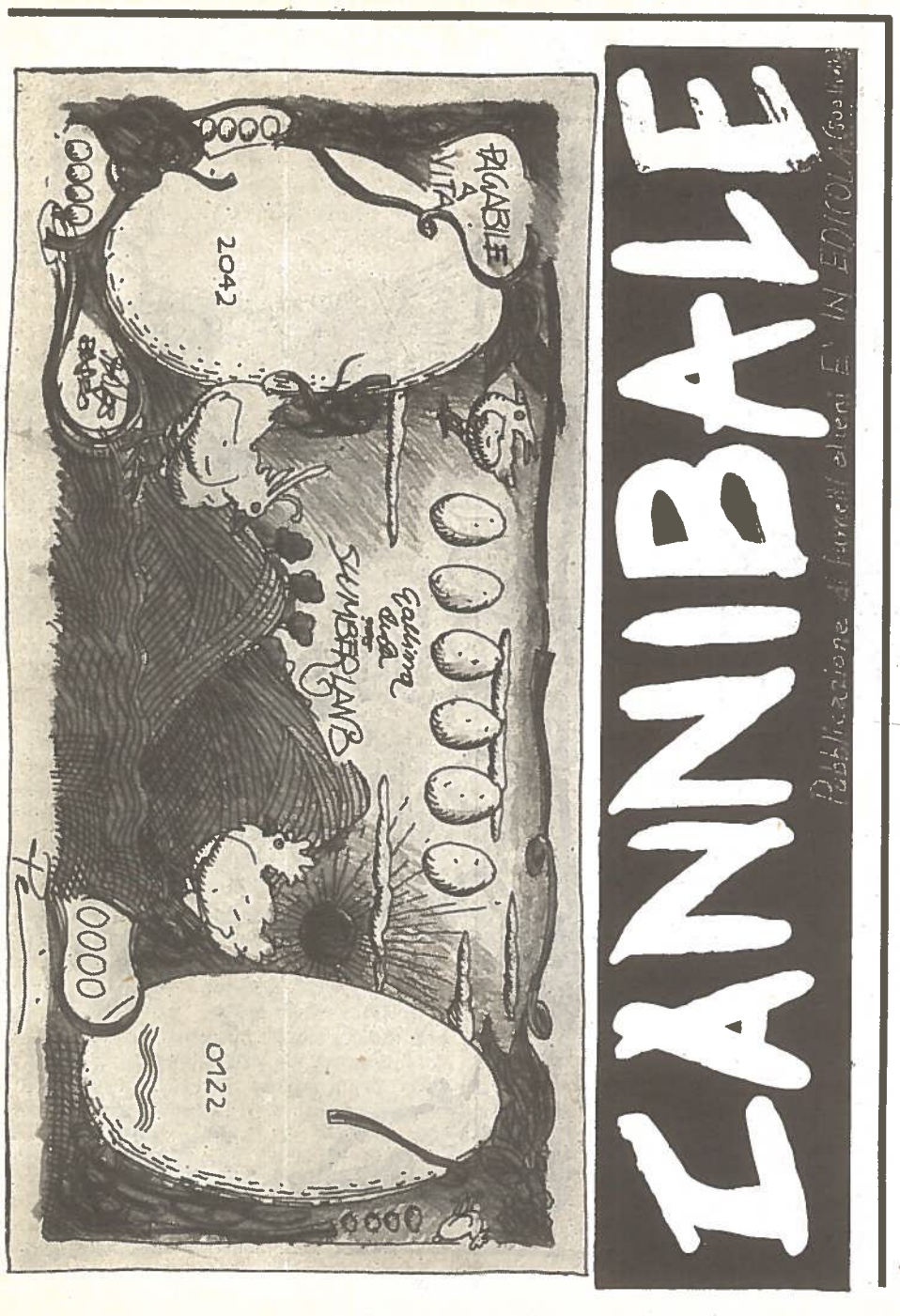
d) viene istituita la scuola popolare media ludica unificata;

e) viene stabilito ogni sei mesi un raduno nazionale erotico-bandistico;

f) sovvenzioni speciali faciliteranno la coltivazione della marijuana (per i tipi vedi apposito paginone);

g) la nuova urbanistica prevede case da costruire sugli alberi e strade aeree da definire (su questo punto il progetto è bloccato);

h) tutti i giornali non potranno stampare più di venti copie;

i) la posta sarà servita esclusivamente con piccioni e bottiglie tappate (via mare);

l) sono abolite le mutande di tutti e i reggicalze (solo se maschili).